

PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA



STRATEGIA DI PIANO

www.ptavpiacenza.it



PROVINCIA
DI PIACENZA

Delib. C.P. n. 9 del 27 marzo 2024

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Monica Patelli

Ufficio di Piano

Servizio "TERRITORIO E URBANISTICA, SVILUPPO, TRASPORTI, SISTEMI INFORMATIVI, ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI"

Vittorio Silva, Direttore Generale, Dirigente del Servizio, Responsabile dell'Ufficio di Piano

Giovanna Baiguera

Pietro Bosi

Roberto Buschi

Antonio Colnaghi

Raffaella Cottini

Elena Fantini

Gianmarco Maserati

Vincenza Ruocco

Valeria Toscani

Elena Visai, Garante della comunicazione e della partecipazione

Servizio "VIABILITÀ"

Davide Marengi, Dirigente del Servizio

Ufficio di staff "PERSONALE, AFFARI GENERALI, CONTRATTI"

Luigi Terrizzi, Segretario generale, Dirigente dell'Ufficio di staff

Segreteria e attività di supporto amministrativo

Rosella Caldini

Valeria Costantino

Sara Ferrari

Contributi specialistici esterni

AMBITER s.r.l.

Giorgio Neri, Chiara Buratti, Daniele Deriu, Roberto Bertinelli, Benedetta Rebecchi

OIKOS Progetti s.r.l.

Fausto Brevi, Silvia Malinverno

POLITECNICA - Ingegneria e Architettura soc.coop.

Fatima Alagna, Maria Cristina Fregni, Davide Gerevini, Anna Giusti, Giovanna Roncuzzi

Politecnico di Milano - Polo territoriale di Piacenza Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU)

*Paola Pucci, Paolo Beria, Luigi Carboni, Daniela Giannoccaro, Giovanni Lanza, Bruna Vendemmia,
con Martha Castilla Riasco e Juan David Tovar*

Politecnico di Milano - Polo territoriale di Piacenza Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

Livio Pinto

TRT Trasporti e Territorio s.r.l.

Patrizia Malgieri, Ettore Gualandi, Espedito Saponaro, Davide Tassarollo

Università Cattolica del Sacro Cuore Laboratorio di Economia Locale (LEL) di Piacenza

Enrico Ciciotti, Paolo Rizzi, Lorenzo Turci

Indice:

INTRODUZIONE	P. 4
RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA E PERCORSO DI LAVORO	P. 5
LA VISION PIACENZA FUTURA	P. 8
LE PREMESSE	P. 9
I NUOVI ORIENTAMENTI REGIONALI ED I FATTORI CHE METTONO IN CRISI L'ATTUALE MODELLO DI SVILUPPO	P. 11
LE NUOVE TRAIETTORIE DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO PIACENTINO: MAGGIORE SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED AMBIENTALE E MINORE CONSUMO DI SUOLO	P. 16
L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN OBIETTIVI	P. 23
OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, POLITICHE, AZIONI	P. 26
I SETTE OBIETTIVI GENERALI INTEGRATI E MULTISETTORIALI E LA LORO DECLINAZIONE IN OBIETTIVI SPECIFICI, POLITICHE E AZIONI	P. 28
OG 1 - Terra del Po: potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni	P. 30
OG 2 - Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia	P. 38
OG 3 - Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente	P. 48
OG 4 - Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina	P. 54
OG 5 - Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino	P. 62
OG 6 - Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo	P. 68
OG 7 - Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano	P. 76
GLI OBIETTIVI GENERALI E I SISTEMI FUNZIONALI	P. 83
I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO	P. 86
LA TERRA DEL PO	P. 89
IL CORRIDOIO INSEDIATIVO DELLA VIA EMILIA E LA PIANURA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	P. 91
LA COLLINA	P. 93
LA MONTAGNA	P. 95
LA CORNICE STRATEGICA IN MATERIA DI RIFIUTI: VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE	P. 98
LA STRATEGIA PER LA MOBILITÀ	P. 102

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Ruolo della pianificazione di area vasta e percorso di lavoro

La legge urbanistica regionale n.24/2017 affida alla Provincia la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni che incidono su interessi pubblici che esulano dalla scala locale (art.42). Si tratta di una rilevante innovazione rispetto alla precedente legge urbanistica n.20/2000.

Per l'esercizio di queste funzioni la Provincia approva il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) che ha il principale compito di definire gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente in coerenza con gli obiettivi strategici stabiliti dal Piano Territoriale Regionale (PTR)¹. Come precisa la legge (art. 28) per indirizzi si intendono le disposizioni volte ad orientare gli usi e le trasformazioni del territorio, allo scopo di perseguire finalità generali ovvero obiettivi prestazionali, pur riconoscendo ai soggetti pubblici e privati chiamati ad osservarli ambiti di autonomia nell'individuazione delle modalità, dei tempi o del grado di realizzazione dei risultati indicati. Questo vale in primo luogo per gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale:

i PUG, gli Accordi Operativi ed i Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica (PAIP) ma anche per i piani di settore provinciali.

Al Piano di area vasta dunque è affidato il compito di costruire la cornice strategica di riferimento per tutti gli attori pubblici e privati in ordine agli usi ed alle trasformazioni del territorio provinciale che hanno natura o rilevanza sovralocale, proponendo una visione del futuro che tenga insieme la dimensione sociale, economica ed ambientale. Come si afferma all'art. 1 della legge regionale n. 24/2017, il governo del territorio è esercitato, fra gli altri, dai soggetti di area vasta perseguendo la sostenibilità, l'equità e la competitività del sistema sociale ed economico ed il soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e delle future generazioni inerenti, in particolare, alla salute, all'abitazione ed al lavoro, e nel rispetto dei

1) In attesa che la Regione elabori il PTR, si fa riferimento agli obiettivi generali indicati all'art.1 della legge.



seguenti obiettivi:

- » **contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile;**
- » **favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e la qualità urbana ed edilizia;**
- » **tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano;**
- » **tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari;**
- » **contribuire alla tutela e valorizzazione degli elementi storici e culturali del territorio regionale;**
- » **promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, promuovere maggiori livelli di conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio esistente.**

Nell'elaborazione della Strategia sono stati inoltre considerati gli orientamenti dei piani regionali vigenti i cui contenuti saranno poi trasferiti nel PTR.

Dopo la fase preliminare delle attività che ha consentito una prima individuazione di obiettivi e l'apertura del confronto, la costruzione dello Scenario di riferimento, e cioè dello stato del territorio e delle dinamiche evolutive senza il Piano, ha portato a comprendere le

caratteristiche delle diverse parti del territorio ed identificare punti di forza, criticità e sfide da affrontare. L'esito di questo lavoro, presentato e discusso nel corso di tre workshop, è contenuto nel Dossier Verso il Piano.

Le elaborazioni contenute nel Dossier Verso il Piano consentono di tratteggiare una strategia che tiene conto delle differenti criticità e vocazioni concentrate essenzialmente attorno a tre assi: (1) abitabilità e nuovi bisogni, (2) attrattività del territorio e sostenibilità delle produzioni, (3) risorse naturali e resilienza.

Rispetto a quanto delineato nel documento Obiettivi Strategici e Azioni, redatto a supporto della fase preliminare di costruzione del Piano, lo scenario futuro appare oggi molto più complesso ed incerto. Alla crisi pandemica si sono affiancate le conseguenze della guerra russo-ucraina, con effetti dirompenti, in particolare sulle forniture di materia prima, energetica, alimentare e non, ed i fenomeni, sempre più frequenti ed intensi, connessi al cambiamento climatico che appare ormai come la questione trasversale in grado di incidere profondamente sulla qualità della nostra vita. Il territorio piacentino si trova nella regione geografica appartenente al distretto idrografico del Po, l'area italiana più importante in termini economici e sociali, ma anche estremamente vulnerabile ai cambiamenti climatici in particolare per la qualità dell'aria e per tutto quanto connesso al ciclo dell'acqua.



LA VISION PIACENZA FUTURA

LA VISION PIACENZA FUTURA

Le premesse

Alla base della Vision **Piacenza futura**, come già delineato nel documento prodotto nella fase preliminare, non può che esserci il riconoscimento della posizione di questo territorio nell'ambito del sistema territoriale padano, baricentrico rispetto alle due aree metropolitane di Milano e Bologna (il polo lombardo e quello emiliano), storicamente luogo di transito di persone e di merci; un territorio "snodo", come si è più volte detto, anche per effetto delle reti infrastrutturali che lo attraversano secondo più direzioni.

Dalle analisi condotte e restituite nel Dossier Verso il Piano ed anche dagli esiti del confronto avvenuto nell'ambito dei workshop, è possibile riconoscere un territorio provinciale entro il quale lo sviluppo delle attività produttive (soprattutto quelle extra agricole) è avvenuto in modo marcatamente polarizzato interessando il corridoio insediativo della via Emilia² sul quale si trova la città capoluogo, in posizione eccentrica rispetto al proprio territorio di riferimento, marginalizzando, da questo punto di vista, la parte collinare e, soprattutto,

montana. A questa parte di territorio "sviluppato" in cui oggi sono presenti molteplici criticità, si affianca un contesto collinare/montano problematico in termini di presidio antropico ma estremamente ricco e diversificato in termini di ambienti naturali, patrimonio storico/identitario ed offerta di servizi ecosistemici; un sistema agricolo ed agroindustriale ben radicato e diffuso. L'analisi svolta ci restituisce dunque un territorio provinciale dalle caratteristiche, problemi e risorse molto differenziate che la strategia del Piano deve riconoscere e saper valorizzare nell'ambito delle opportunità che possono derivare da un potenziamento delle relazioni fra i sistemi territoriali più prossimi del bacino padano rispetto ai quali Piacenza si colloca in posizione baricentrica e di nodo infrastrutturale.

È in questo contesto caratterizzato da significativi cambiamenti che il PTAV dovrà declinare la sua funzione di Piano strategico di area vasta, individuando innanzitutto una visione, cioè un orizzonte verso cui tendere, un'idea guida in grado di comunicare l'immagine

2) Con il termine "corridoio insediativo della via Emilia" si fa riferimento a quel potente fascio infrastrutturale costituito da strade e ferrovie con andamento est/ovest e diramazione in direzione nord su cui è avvenuto in modo prevalente lo sviluppo insediativo.

delle prospettive di sviluppo e di trasformazione del sistema provinciale e del suo ruolo nel contesto territoriale in cui è inserito ed interpretando, alla luce della specificità piacentina, gli obiettivi di sostenibilità posti dalla legge urbanistica regionale in termini di contenimento dell'uso del suolo, di centralità della rigenerazione dei territori urbanizzati, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. In questo il PTAV non parte da zero ma riprende e sviluppa, alla luce delle novità prodottesi, le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

La **visione di Piacenza futura che il PTAV prospetta** è quella di una **provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano**. Una meta impegnativa, ma che interpreta pienamente, in una prospettiva sfidante, le vocazioni e le ambizioni di un territorio come

quello piacentino. In questa chiave attuale può ancora inserirsi e reinterpretarsi il ritratto fornito dal PTCP: *"Il territorio dei grandi sistemi naturali, il Po e l'Appennino; il territorio dell'agricoltura di pianura e della ruralità, che fa parte del patrimonio genetico della nostra provincia, caratterizzandone il paesaggio e la matrice insediativa, con le corti, l'edilizia rurale minore, i filari che ancora segnano il paesaggio di parte delle nostre campagne, e che nello stesso tempo contribuisce in misura rilevante allo sviluppo dell'economia locale; il territorio dei paesaggi collinari, dei vigneti, dei castelli, dei borghi minori; il territorio del corridoio insediativo della pianura con gli assi infrastrutturali, i sistemi urbanizzati e gli ambiti periurbani, i grandi poli produttivi e logistici che ripropongono la peculiarità di Piacenza come luogo dei passaggi e dei transiti, per le persone e per le merci"*.



LA VISION PIACENZA FUTURA

I nuovi orientamenti regionali ed i fattori che mettono in crisi l'attuale modello di sviluppo

La vision **Piacenza futura, provincia attrattiva, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano, un unicum da proteggere, potenziare, capitalizzare** sottende una capacità e aspirazione di distinguersi positivamente nel sistema territoriale di appartenenza, l'area padana, *"facendo leva su un ampio spettro di politiche e che, per gli aspetti territoriali, richiama la qualità e vivibilità della città e dei borghi, l'attenzione per l'ambiente, un sistema dei servizi e di welfare adeguato e diffuso, una mobilità efficace e non congestionata, un ecosistema integrato della ricerca e della produzione tecnologicamente avanzata ed ecologicamente compatibile"*³.

Questa prospettiva di futuro ha dei riferimenti importanti in due atti della Regione: la *Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna* ed il *Patto per il lavoro ed il clima* che orientano le linee di finanziamento.

La Strategia di mitigazione e adattamento mira a contrastare il cambiamento climatico e i suoi effetti sulla società umana e sull'am-

biente lungo due direttrici: la riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale e la riduzione della vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici con l'aumento della loro capacità di adattamento. Il tema è trasversale ed interessa tutte le politiche e tutti i territori e quella che viene proposta dalla Regione è una strategia unitaria capace di tenere insieme mitigazione e adattamento sviluppando nel contempo una cultura del rischio climatico. Le azioni indicate interessano il settore dei trasporti, le fragilità del territorio in termini di frane, alluvioni e degrado dei suoli, la questione delle risorse idriche, le aree urbane ed i sistemi insediativi in quanto ambiti che maggiormente contribuiscono all'aumento delle emissioni in atmosfera, la vulnerabilità del sistema energetico, il sistema produttivo che comprende anche l'agricoltura.

Il Patto per il lavoro e il clima, sottoscritto da oltre 50 firmatari nel dicembre 2020, è l'altro riferimento; un progetto volto prioritariamente a generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e accompagnare l'Emilia-Ro-

3) PTCP 2007, Relazione Illustrativa.

magna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Il Patto per il lavoro e per il clima delinea la cornice strategica e le direttrici dei diversi e successivi accordi operativi e strategie attuative necessarie per raggiungere obiettivi condivisi. Il Patto indica come proprio orizzonte il 2030 e identifica per la regione quattro grandi sfide: la prima è quella demografica (invecchiamento, bassa natalità e immigrazione); la seconda è quella dell'emergenza climatica, che rende la transizione ecologica un imperativo non più dilazionabile; la terza è quella della trasformazione digitale; la quarta riguarda l'aumento delle disuguaglianze anche a scala territoriale. Da qui derivano le grandi scelte del Patto: la prima scelta è quella di realizzare un investimento senza precedenti sulle persone (salute, competenze e capacità), la seconda è quella di accelerare la transizione ecologica, ponendosi l'obiettivo di raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035 puntando alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare e alla riduzione dei rifiuti. La terza scelta è quella di rimettere al centro il lavoro e il valore dell'impresa che in Emilia-Romagna trova nella cooperazione e nel lavoro sociale un fattore non solo identitario ma anche di sviluppo, efficienza e qualità. La quarta scelta è quella di orientare la rivoluzione digitale verso un nuovo umanesimo affiancando alla innovazione tecnologica l'innovazione sociale. La quinta scelta è assegnare una nuova centralità al welfare



come strumento di equità sociale e di contrasto alle diseguaglianze e nuove vulnerabilità e fragilità. La sesta scelta è riconoscere la vocazione delle città, e con esse degli atenei, alla sperimentazione e all'innovazione e dunque il ruolo decisivo che svolgono nell'aprire strade nuove.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede un forte ancoraggio ai territori, valorizzando le diversità e le vocazioni, dai centri urbani alle aree interne e montane.

Entro questo quadro di riferimento regionale, la Vision **Piacenza futura, provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano, un unicum da proteggere, potenziare, capitalizzare** costituisce una prospettiva altamente sfidante che richiede una Strategia complessa, declinata in obiettivi differenziati rispetto ai caratteri dei contesti che presentano specifiche criticità, risorse, opportunità, ma nel contempo organizzata secondo un approccio integrato e multisettoriale, finalizzato a rafforzare la capacità di governance efficace e coordinata del territorio.

Si tratta nella sostanza di operare in direzione di una svolta significativa dell'attuale modello di sviluppo in grado di superare nel tempo le criticità che l'analisi ha posto in evidenza.

Le analisi condotte e la valutazione sulle dinamiche evolutive tendenziali che si prospettano rendono evidente la necessità di operare per il cambiamento.

La situazione di Piacenza dei primi anni '90, per quanto riguarda le dimensioni socio economiche e territoriali, poteva essere così descritta:

- » **sistema economico relativamente poco dinamico e sviluppato, specie per quanto riguarda il comparto manifatturiero, almeno a confronto con le aree più dinamiche della regione e di quelle lombarde;**
- » **debole mercato del lavoro, con rilevanti squilibri di genere;**
- » **pendolarismo per motivi di lavoro fortemente passivo verso Milano e in parte Parma;**
- » **declino demografico pluridecennale;**
- » **estrema debolezza delle aree interne, soggette a spopolamento, declino demografico ed economico, scomparsa dei servizi anche di base;**
- » **crisi di alcuni comparti di specializzazione dell'economia provinciale, in particolare l'industria energetica.**

D'altra parte declino demografico e minor dinamismo dell'economia si traducevano in una minor pressione sulle risorse ambientali e, in particolare, sul suolo rispetto ad altri contesti anche se, naturalmente, alcune criticità erano ben delineate già da allora (quali, ad esempio, le pessime condizioni della qualità dell'aria, del resto comuni a tutta l'area padana).

La storia dei decenni successivi può essere raccontata in buona parte come quella di un sistema che avvicina le sue performance economiche a quelle della regione "riempiendo i vuoti". Il rapidissimo incremento dell'immigrazione arresta e inverte il declino demografico generato dalla dinamica della componente interna della popolazione. Lo sviluppo della logistica sostiene l'economia sfruttando l'ampia disponibilità di aree strategiche accessibili a prezzi competitivi, determinata da una minor presenza di insediamenti indu-

striali rispetto ad altri contesti; sviluppo favorito dalla posizione di snodo infrastrutturale di Piacenza. Nello stesso tempo la crescita dell'economia riequilibra i flussi del pendolarismo per lavoro verso l'esterno della provincia migliorando tutte le principali variabili del mercato del lavoro.

L'una e l'altra cosa, l'immigrazione e lo sviluppo della logistica, sono stati ovviamente favoriti da trend di carattere globale: gli ampi fenomeni migratori tra nazioni e tra continenti, la riorganizzazione dei cicli produttivi e delle catene del valore su scala planetaria. In entrambi i casi Piacenza si è mossa seguendo l'onda generale ma con particolare intensità. Va in questa direzione anche l'evoluzione delle esportazioni provinciali, cresciute in valore a ritmi molto elevati, testimoniando con ciò il progressivo grado di apertura internazionale del sistema locale, in particolare in alcuni settori di punta dell'economia piacentina come la meccanica e la mecatronica.

In questa fase il segno del rapporto di Piacenza con la metropoli milanese è stato essenzialmente quello del *filtering down*: la localizzazione dei centri logistici può essere letta come un processo di decentramento di attività che nella metropoli e nel suo hinterland non disponevano più di localizzazioni competitive.

Nel frattempo le difficoltà delle aree interne si sono confermate anche se con alcuni elementi di differenziazione (il caso di Bobbio per il sistema di servizi presenti e le positive dinamiche demografiche di Travo, ad esempio). Rispetto a questa sintetica ricostruzione dello scenario recente ed attuale, i principali

aspetti emersi nello scenario di riferimento che mettono in crisi quel modello di sviluppo appaiono i seguenti:

- » **Demografia:** ripresa del declino demografico e accelerazione dell'invecchiamento della popolazione che ora interessa anche l'area a maggiore sviluppo (corridoio insediativo della via Emilia), forte riduzione attesa a breve/medio termine della popolazione in età di lavoro (e quindi della forza lavoro), rallentamento (temporaneo?) dei fenomeni migratori;
- » **Suolo:** fine della abbondante disponibilità di aree urbanizzabili per effetto dei limiti al consumo di suolo posti dalla legge urbanistica regionale (limite del 3%);
- » **Ambiente:** diffusi elementi di degrado e di vulnerabilità specie per quanto riguarda la qualità dell'aria e la pressione sui servizi ecosistemici nel corridoio della pianura;
- » Effetti sempre più evidenti del **cambiamento climatico**;
- » **Nuovi orientamenti** a livello regionale/nazionale/comunitario volti alla sostenibilità, all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- » Effetti a breve/medio termine della **guerra in Ucraina** in particolare (ma non solo) rispetto all'energia;
- » **Economia:** secondo molti sta per concludersi l'onda espansiva dei grandi centri logistici in favore di soluzioni più distribuite e prossime ai mercati di sbocco ed a minor impatto (in particolare per la gestione del cosiddetto ultimo miglio⁴). Sulla riorganizzazione logistica incideranno anche le scelte del PRIT regionale orientate alla riduzione del trasporto delle merci su gomma che, nel caso di Piacenza, è nettamente prevalente.

4) L'ultimo miglio nell'attività logistica è la fase finale di consegna di un pacco al destinatario.



LA VISION PIACENZA FUTURA

Le nuove traiettorie di sviluppo per il territorio piacentino: maggiore sostenibilità sociale ed ambientale e minore consumo di suolo

Come proposto nel Dossier Verso il Piano ad esito delle indagini è oggi necessario individuare nuove traiettorie di sviluppo a maggiore sostenibilità sociale ed ambientale ed anche a minor consumo di suolo permeabile e sostenere i processi di innovazione degli insediamenti produttivi esistenti. Una grande sfida che richiede un ri-orientamento delle politiche ed una capacità di concertazione da parte dei soggetti pubblici e privati.

Il nuovo modello di sviluppo per Piacenza futura nei prossimi decenni dovrebbe fare riferimento ad alcuni principi base che hanno la finalità di promuovere la **sostenibilità degli investimenti** (da attrarre anche dall'esterno):

- » principio di sostenibilità economica, grazie ai forti legami intersettoriali, al carattere multisetoriale ed integrato, alla capacità di attrarre forme di Partenariato Pubblico Privato (rif. i nuovi ecosistemi industriali della Strategia Europea);
- » principio di sostenibilità sociale, grazie alla creazione di "buoni" posti di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne;
- » principio di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle seguenti dimensioni: circolarità, mobilità sostenibile, bilancio dei servizi ecosistemici;
- » principio di sinergia, ovvero capacità di massimizzare le possibili intersezioni tra economia, società e ambiente (bisogni, qualità della vita, nuovi settori, ambiente);
- » principio di governance multilivello a scala locale in cui un ruolo fondamentale è svolto dai cittadini-consumatori, che collaborano con governi locali, aziende e università nella definizione dei progetti stessi. In questo modo inoltre si privilegia anche l'innovazione sociale, aperta e orientata ai bisogni dei consumatori.

Il nuovo modello di sviluppo dovrebbe far leva con maggiore forza sulla promozione di **Piacenza territorio della manifattura di qualità e dell'automazione** perché questo settore industriale (meccatronica, macchine utensili, logistica automatizzata) non solo è il cuore produttivo in termini di valore aggiunto ed export, ma ha capacità di attrarre personale di alta formazione e sviluppare innovazioni ad altissima tecnologia. Le eventuali necessi-

tà di nuove piattaforme logistiche andranno ancorate alla riduzione del consumo di suolo permeabile attraverso l'evoluzione verso la Green Logistics ed i segmenti dell'attività a maggior valore aggiunto ed infine strettamente correlata alla presenza delle connessioni ferroviarie.

La Vision **Piacenza futura, provincia attrattiva, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano, un unicum da proteggere, potenziare, capitalizzare** richiama inoltre il tema della qualità della vita.

Piacenza per le sue dimensioni, per la capacità di organizzare un sistema di servizi di welfare evoluti e articolati e per la qualità ambientale e paesaggistica delle sue valli, può ambire a proporsi come **"territorio del benessere"** anche rispetto a nuovi modelli di vivere, lavorare, svagarsi che la crisi pandemica ha posto all'attenzione.

Il progressivo abbandono di talune aree ad elevato valore (anche potenziale) naturale e paesaggistico ne ha determinato un inevitabile degrado che si è tradotto in maggiori difficoltà di gestione e fruizione ed una diminuita attitudine ricettiva e di interesse insediativo; quindi riduzione del presidio antropico ed incremento dei potenziali rischi di dissesto idrogeologico. Per contro, lo sviluppo edilizio e infrastrutturale di ampie aree di pianura, soprattutto a fini produttivi/logistici ma anche residenziali, ha contribuito a peggiorare la vivibilità di queste zone che sono anche quelle maggiormente abitate, deteriorandone in modo consistente la qualità ambientale. L'estremizzazione dei fenomeni climatici (prolungate fasi siccitose, precipitazioni intense, ecc.) ha rivelato un'impreparazione generale

a mettere in atto sinergie capaci non solo di prevenire e mitigare i rischi, ma anche di fronteggiarne efficacemente gli effetti. Il significativo aumento dei territori impermeabilizzati che si è registrato nel corridoio insediativo della via Emilia comporta anche una minore capacità del suolo di rispondere a questi fenomeni di precipitazioni intense.

Su queste criticità che si declinano in modo differente nel corridoio insediativo della via Emilia e nei contesti collinari e montani occorre intervenire. Il **capitale naturale del territorio piacentino**, in sé abbondante e variegato, deve essere adeguatamente protetto e valorizzato con la consapevolezza che le risorse naturali non sono inesauribili. La risorsa idrica che, insieme alle fonti energetiche, costituisce elemento-chiave della sussistenza, dello sviluppo e dell'indipendenza di ogni comunità, connesso più o meno direttamente a svariate componenti territoriali, ha messo in luce stati di sofferenza con tendenze all'inasprimento o alla radicalizzazione, col rischio di conflitti di non facile soluzione soprattutto in relazione agli usi primari (potabili e irrigui). In questo quadro di limitate risorse e rischio climatico **occorre preservare e qualificare l'elevata specializzazione agricola** incrementandone la capacità di adattamento. Il suolo della pianura alluvionale del Po e della prima collina è la risorsa che garantisce il servizio ecosistemico di produzione di cibo in maniera prevalente e l'infrastruttura che permette di sostenere un settore, quello agricolo, che riveste una grande rilevanza per il territorio piacentino, sia in termini di occupazione che di quantità e qualità delle produzioni.

Alla **città capoluogo di provincia** compete naturalmente il ruolo di centro di riferimento

per le funzioni strategiche di rango superiore nel campo della ricerca, dell'istruzione, della cultura, dei servizi e del tempo libero, della sanità, della logistica; centro di riferimento per lo sviluppo dei processi di integrazione territoriale a livello regionale ed interregionale. Il miglioramento di efficienza del livello di accessibilità alla città capoluogo è parte integrante di questo compito strategico per rafforzare le relazioni tra sistema provinciale e reti lunghe di rilevanza globale. La città di Piacenza infatti svolge un ruolo cruciale nell'innervare l'intero sistema territoriale piacentino nei flussi di merci, persone, informazioni che lo attraversano e che, per taluni aspetti, richiede interventi in chiave di maggiore sostenibilità ma anche di maggiore capacità di servire adeguatamente l'intera comunità provinciale con risposte peculiari ed innovative. Nello stesso tempo la città capoluogo rappresenta la realtà nella quale le politiche di rigenerazione possono coniugarsi più efficacemente con lo sviluppo di funzioni e servizi di rilievo sovra comunale oltre che con il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e con il rafforzamento della sua attrattività.

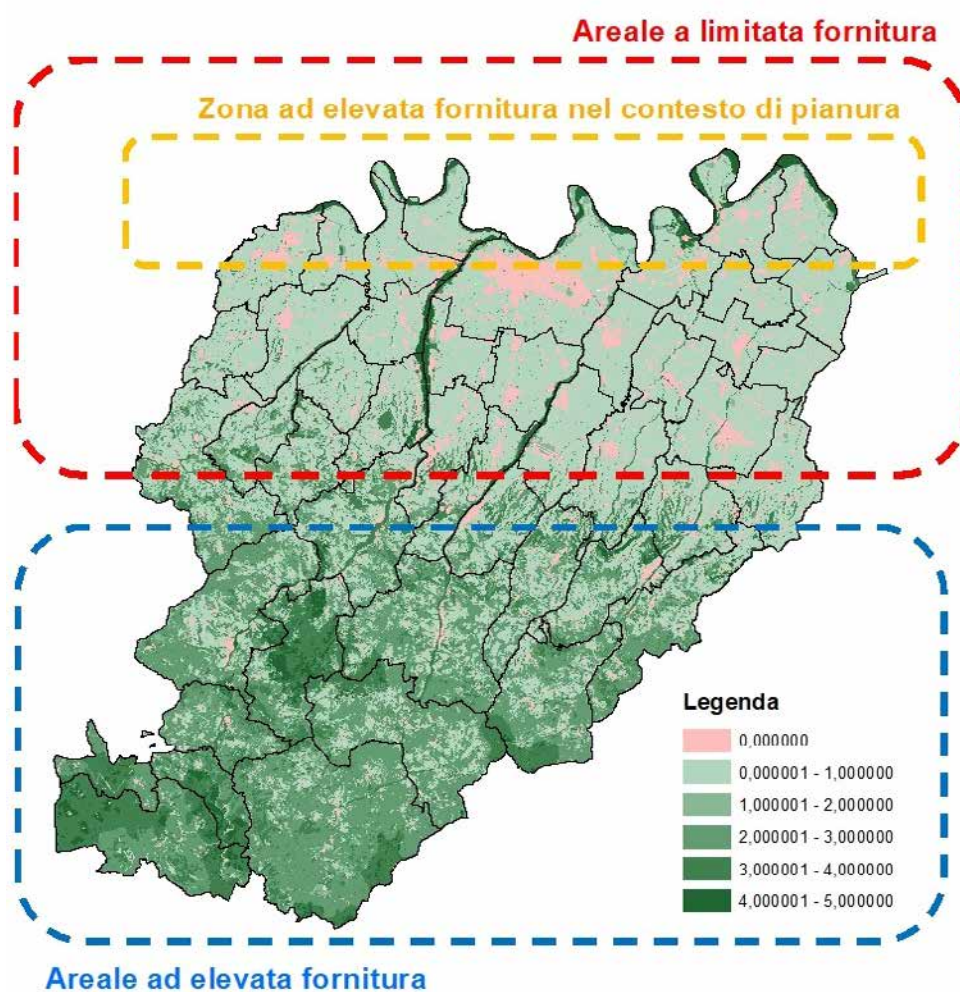
Il suolo è una risorsa in larga misura non rinnovabile, se non in tempi estremamente lunghi, che ricopre moltissime funzioni vitali. Molte di tali funzioni sono complementari fra loro. Ad esempio, permettere la crescita delle piante contribuisce notevolmente all'aumento della biodiversità, all'aumento della sostanza organica del suolo, con relativa sottrazione della CO₂ atmosferica, ed aumenta anche la capacità filtrante delle acque. **Altre funzioni rischiano di diventare "esclusive",** come la funzione "insediativa" e di infrastrutturazione del territorio. Se "sigil-

liamo" un terreno costruendo edifici o strade è evidente che non potranno più crescere piante, che l'acqua non si infiltrerà più, che la biodiversità risulterà azzerata ecc.

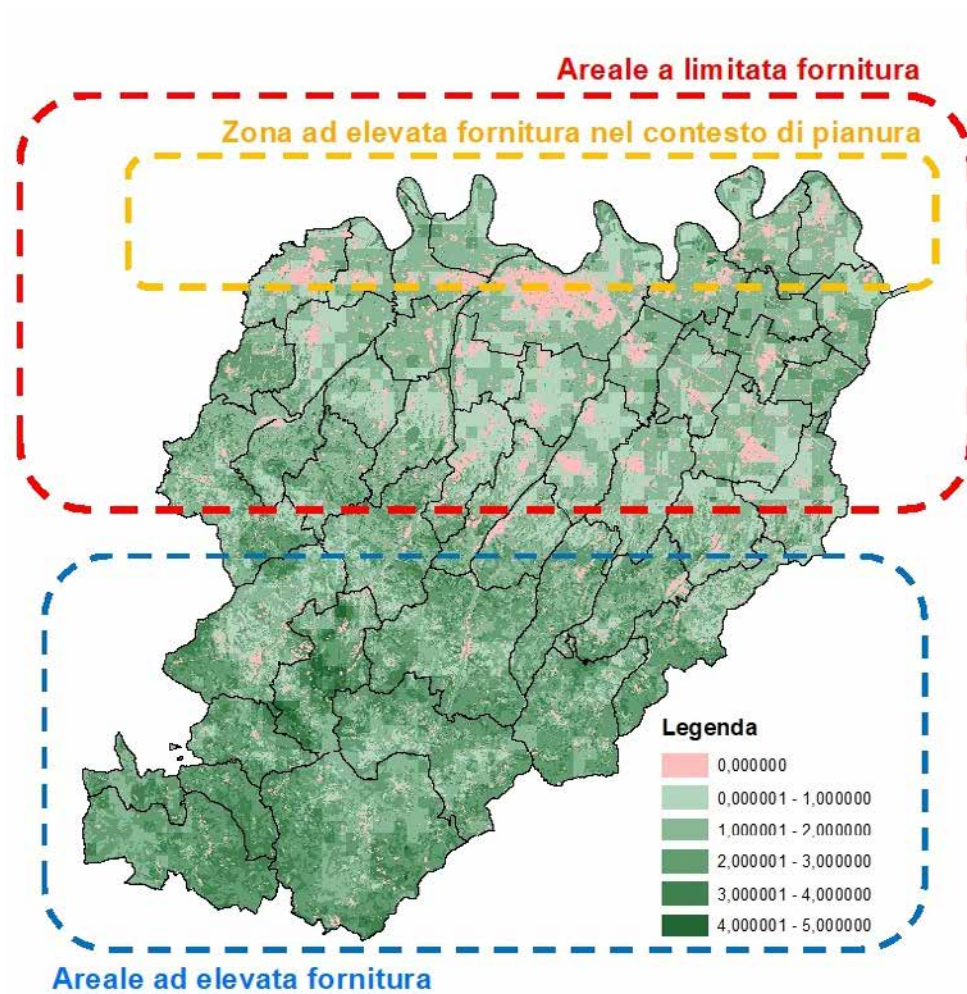
È dunque necessario fare delle scelte oculate in termini di uso del suolo ed è per questo che la Regione Emilia Romagna ha assunto l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050 ed ha posto agli strumenti urbanistici un limite massimo di consumo del 3% della attuale superficie del territorio urbanizzato.

Al Piano di area vasta è affidata la possibilità di proporre una ripartizione del 3% in modo da tenere conto delle differenti caratteristiche del territorio. Dalla indagine condotta a livello provinciale e restituita nel Dossier verso il Piano, risulta evidente come la maggior parte dei **Servizi ecosistemici**, in particolare quelli maggiormente connessi con le funzionalità proprie degli ambienti caratterizzati da condizioni di naturalità, risultano essere forniti, in modo decisamente prevalente, dai territori di collina e, ancor più, da quelli di montagna. In particolare la montagna con il suo patrimonio boschivo può veramente essere considerata il **polmone verde del territorio piacentino**. È per questo che si propone una diversa attribuzione del 3%, da attuare mediante accordi territoriali tra comuni promossi e coordinati dalla Provincia, finalizzata ad alimentare un **fondo di perequazione fra i Comuni** da destinare a valorizzare il ruolo di questa parte del territorio verso una maggiore sostenibilità ambientale. Il concetto è che i Comuni che consumano più suolo si impegnano a destinare una parte significativa delle risorse che ne derivano per supportare gli altri Comuni più risparmiati finanziando progetti pubblici rivolti a quei territori.

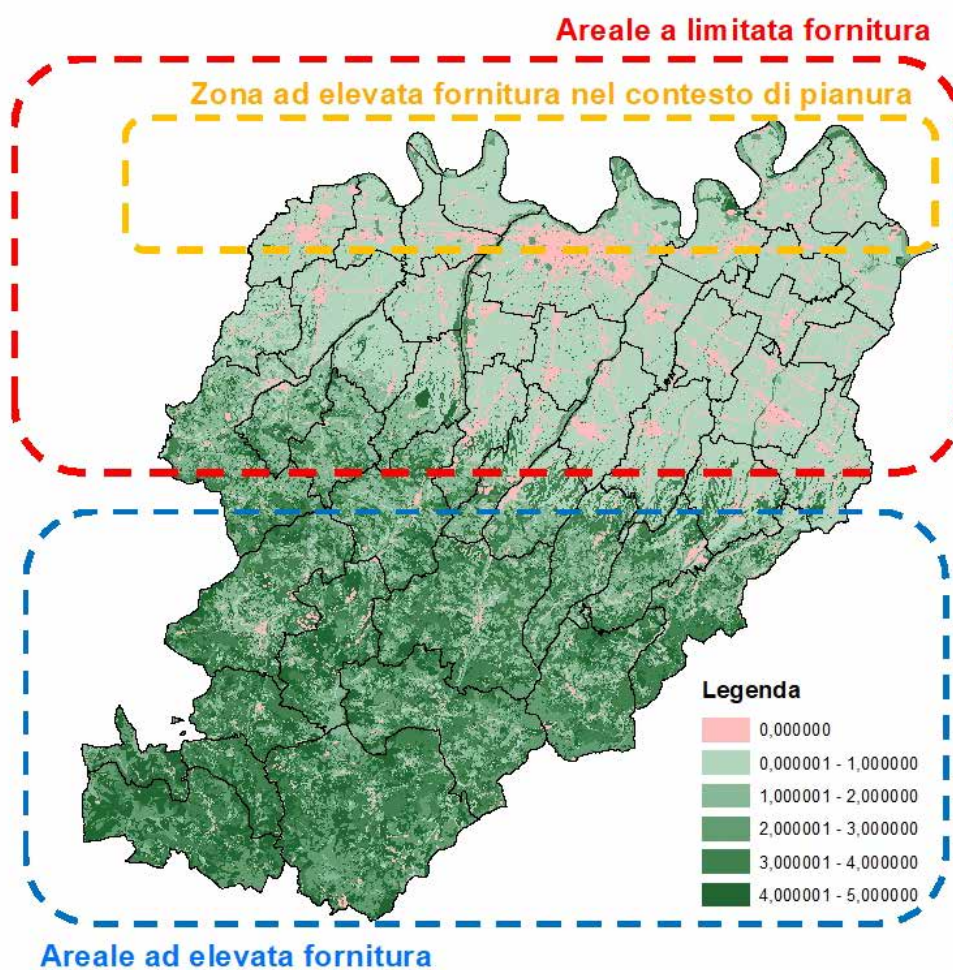
Servizio Ecosistemico **QUALITÀ DELL'HABITAT**



Servizio Ecosistemico **REGOLAZIONE DELLA CO₂**



Servizio Ecosistemico **REGOLAZIONE DEL MICROCLIMA**





LA VISION PIACENZA FUTURA

L'articolazione della Strategia in Obiettivi

Le differenti potenzialità e vocazioni presenti all'interno del territorio provinciale possono concorrere, ciascuna con un proprio ruolo, alla costruzione della Vision Piacenza futura.

In questa direzione il PTAV articola la Strategia in Obiettivi generali di carattere multisettoriale ed integrato accomunati dall'interessare, generalmente, ambiti territoriali definiti entro i quali l'aspirazione alla qualità ambientale, del paesaggio, del sistema insediativo, del territorio rurale, della mobilità e delle reti trova le sue specificità avendo a riferimento una lettura multidimensionale del concetto di sviluppo incentrata sulla capacità dei territori di assicurare ai propri abitanti un benessere socialmente equilibrato e duraturo.

I cinque obiettivi proposti nella fase preliminare e cioè:

1. Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente e sicuro;
2. Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo;
3. La varietà del territorio fra montagna, collina e pianura: valorizzare integrare le

vocazioni;

4. Cogliere le opportunità della transizione digitale;
5. Una mobilità efficiente, integrata e sicura;

mantengono la loro validità ma vengono declinati all'interno degli obiettivi generali scaturiti e ridefiniti sulla base degli approfondimenti sviluppati nel Dossier Verso il Piano. Questo lavoro infatti ha consentito di "territorializzare" la diagnosi, identificare le sfide che occorre superare e la direzione di marcia da intraprendere; si è tenuto conto inoltre degli esiti dell'attività di condivisione con gli stakeholder.

La Strategia di Piano identifica sette Obiettivi generali integrati e multisettoriali (OG) che potranno essere perseguiti attraverso la messa in campo di politiche/azioni declinate all'interno di obiettivi specifici (OS). Essendo il PTAV un Piano territoriale, ancorché di natura strategica, le politiche/azioni hanno come focus l'assetto e la cura del territorio e dell'ambiente, come recita la legge regionale, e sono indirizzate generalmente ad uno specifico contesto territoriale.

Vision, obiettivi generali e specifici costituiscono dunque il documento strategico di Piano cui è associata una tavola di rappresentazione della Vision Piacenza futura. Infine il Piano è dotato di una Disciplina coerente con la sua natura strategica e di riferimento per il governo del territorio.

I sette Obiettivi generali integrati e multisettoriali, descritti ed articolati in Obiettivi specifici, politiche ed azioni nel successivo paragrafo, vengono di seguito richiamati in modo sintetico ma comunicativo dei luoghi e dei temi rilevanti per la Strategia di area vasta:

1) Terra del Po: potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni.

Ricostruire in una chiave nuova il rapporto fra i territori circostanti ed il grande fiume rafforzandone le potenzialità strategiche per la sostenibilità in una dimensione di area vasta.

2) Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia.

Attrarre investimenti ad alto valore aggiunto e con positive ricadute occupazionali ma più sostenibili in termini sociali, di impatto sul traffico, consumo di suolo e fabbisogno energetico. Garantire migliori condizioni di vivibilità (salubrità, servizi, mobilità) in grado di contrastare il significativo calo di popolazione in età da lavoro che si prospetta nei prossimi anni, continuando ad assicurare competitività economica e capacità di innovazione a servizio di tutta la provincia.

3) Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente.

Preservare e qualificare l'elevata specializzazione agricola del territorio piacentino incrementandone tuttavia la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, soprattutto in relazione alla disponibilità della risorsa idrica, potenziando anche la funzione che le aree di pianura e prima collina dell'agricoltura più intensiva potrebbero rivestire per l'incremento della biodiversità.

4) Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina.

Mettere in valore l'insieme delle risorse d'area in modo finalizzato a creare circuiti d'offerta diffusi, sostenibili e multistagionali; dare risposta ad una potenziale domanda di residenzialità legata a nuovi modelli di vita e di lavoro.

5) Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino.

Sostenere il presidio antropico e valorizzare il ruolo di polmone verde in grado di fornire servizi ecosistemici a tutto il territorio provinciale; incentivare il ruolo di sistema attrattivo turistico nelle sue forme innovative e sostenibili e di rinnovato interesse insediativo, anche attraverso una maggior capillarità dei servizi essenziali.

6) Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo.

Contrastare le conseguenze negative degli squilibri territoriali e della frammentazione amministrativa gestendo in modo coordinato le quote di consumo di suolo e costituendo un fondo perequativo a sostegno delle aree svantaggiate; supportare i piccoli comuni attivando la formazione di reti di collaborazione anche attraverso il potenziamento del ruolo della Provincia come Casa dei Comuni; promuovere la pianificazione intercomunale; sviluppare progetti di collaborazione intercomunale per rafforzare il sistema del welfare, valorizzare le reti verdi e blu in un'ottica multifunzionale innovando e connettendo l'offerta turistica, favorendo una mobilità efficiente innovativa e sostenibile.

7) Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano.

Contrastare gli effetti di polarizzazione delle città metropolitane di Milano, Bologna e Genova. Piacenza come snodo privilegiato tra le città medie e il resto dell'Emilia occidentale, specialmente Parma e Reggio-Emilia, con cui già condivide esperienze di area vasta (Destinazione Turistica Emilia).

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, POLITICHE, AZIONI

TERRA DEL PO
 Potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni.

TERRITORI DEL BACINO PADANO
 Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano.

IL CORRIDOIO INSEDIATIVO DELLA VIA EMILIA
 Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo.



PICCOLI E PICCOLISSIMI COMUNI
 Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo.

LA PIANURA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA
 Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente.

LA MONTAGNA
 Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino.

LA COLLINA
 Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, POLITICHE, AZIONI

I sette obiettivi generali integrati e multisetoriali e la loro declinazione in obiettivi specifici, politiche e azioni

An aerial photograph of a residential neighborhood with a diagonal cutout. The cutout reveals a different scene, possibly a park or a different part of the town, creating a layered visual effect.

I sette Obiettivi generali integrati e multisetoriali (OG) che la Strategia identifica potranno essere perseguiti attraverso la messa in campo di politiche/azioni che vengono delineate dal PTAV all'interno di obiettivi specifici (OS). Si tratta sia di politiche intersettoriali relative, ad esempio, a sistemi funzionali complessi (il sistema della sicurezza territoriale), che a politiche di settore e comunque definite per sistemi funzionali o per luoghi (parti di territorio) circoscritti. Si tratta nel contempo di politiche di tutela, salvaguardia e protezione dell'ambiente e del territorio cui conseguono limiti alle trasformazioni e politiche attive (azioni positive) quali, ad esempio, la previsione di una infrastruttura verde con specifici caratteri e funzioni. Le politiche/azioni contenute all'interno degli obiettivi specifici, ritenute prioritarie per il territorio piacentino, trovano un grado di dettaglio variabile a seconda del livello di maturazione delle questioni in cam-

po. Le politiche/azioni indicate non vanno tuttavia assunte come un elenco esaustivo e non modificabile nel tempo; altre politiche/azioni possono essere proposte dagli attori pubblici e privati purché coerenti con la Strategia e, in particolare, con i suoi obiettivi generali e specifici.

Ai sensi dell'art.42 della LR 24/2017, il PTAV ha funzione strategica di pianificazione di area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni che incidano su interessi pubblici di scala sovralocale. In questo senso la Strategia con i suoi obiettivi generali e specifici avrà come sua "sponda" operativa certamente la pianificazione urbanistica comunale con i PUG, gli Accordi Operativi ed i Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica, ma anche i piani di settore e tutti quei processi negoziali previsti dalla legge che vedono la presenza della Provincia come attore istituzionale.

La Provincia può inoltre agire come soggetto promotore/regista di proposte e progetti in collaborazione con altri Enti ed, in particolare, con i Comuni del proprio territorio, anche per facilitare l'accesso a linee di finanziamento ed il rapporto con gli Enti e le Agenzie di rilievo



regionale e nazionale. Infine, nel rispetto del principio di competenza, il piano nel proporre indirizzi strategici può suggerire meccanismi di governance dei processi (decisori, attuatori, gestori...) per l'attuazione della Strategia del PTAV.

Gli obiettivi specifici sono sviluppati tenendo come griglia di riferimento le seguenti grandi questioni che, come le analisi hanno mostrato e come propone la Strategia, rilevano per il

futuro di questo territorio:

- » Riorientamento dello sviluppo sociale ed economico;
- » Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici;
- » Contenimento consumo di suolo;
- » Sicurezza e manutenzione del territorio;
- » Mobilità sostenibile;
- » Valorizzazione del paesaggio.

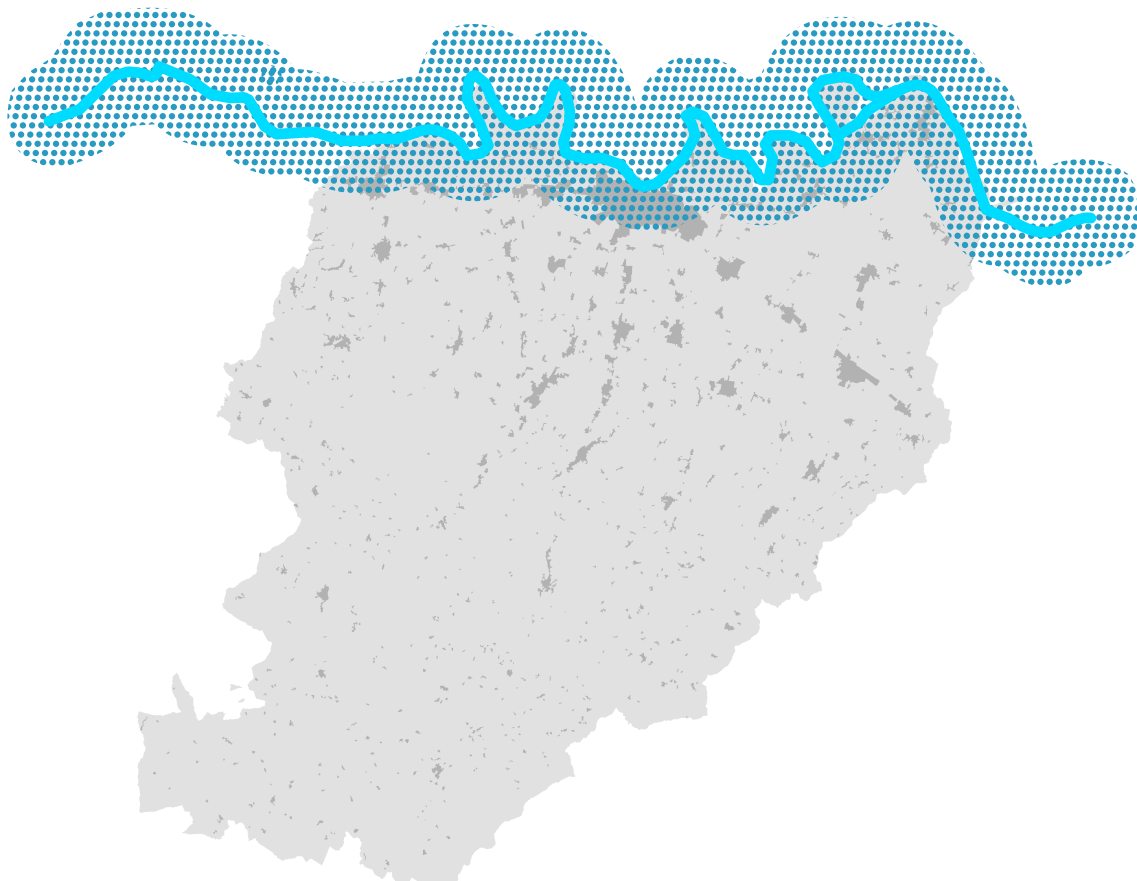
OBIETTIVO GENERALE 1



OBIETTIVO GENERALE 1 (OG 1)

Terra del Po: potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni

Ricostruire in una chiave nuova il rapporto fra i territori circostanti ed il grande fiume rafforzando le potenzialità strategiche per la sostenibilità in una dimensione di area vasta.



Il Po ed il sistema delle acque ad esso correlato hanno l'importante ruolo, da preservare ed incrementare, di garantire connessioni ecologiche sovraprovinciali utili anche a migliorare la risposta ad eventi climatici estremi. Il fiume Po infatti è uno dei due casi speciali evidenziati nella "Strategia nazionale di adattamento ai Cambiamenti climatici" in ragione della estrema vulnerabilità alle variazioni indotte dai cambiamenti climatici. In questo quadro di attenzione si inserisce il Progetto di rinaturazione del Po, che accede ai finanziamenti del PNRR, il cui primo stralcio interessa il tratto medio padano tra la provincia di Pavia e quella di Rovigo con interventi previsti nei comuni di Calendasco, Caorso, Piacenza, Rottofreno, Castelvetro Piacentino, Villanova sull'Arda, Monticelli d'Ongina finalizzati all'incremento della funzionalità ecologica e, ove possibile, all'incremento delle aree di divagazione naturale del fiume.

Il progetto, che mira in particolare a riattivare i processi naturali ed a favorire il recupero della biodiversità garantendo il ripristino del fiume ed un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche, è coerente con la Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030 che prevede la riqualificazione e riconnessione di almeno 25000 km di fiumi europei. Sono noti gli effetti su questo territorio di un'agricoltura intensiva meccanizzata e spesso monospecifica e delle rilevanti superfici urbanizzate ed infrastrutturate che, oltre all'impovertimento del paesaggio e riduzione delle coperture naturali, hanno determinato effetti negativi sull'assetto ecologico, idraulico e geomorfologico del fiume Po.

È necessario preservare queste aree dall'ulteriore sviluppo insediativo e da attività ad alto impatto e favorirne la riqualificazione da un punto di vista ambientale e paesaggistico anche in un'ottica di fruizione turistica. In quest'ottica è essenziale dare attuazione alle indicazioni dei piani di gestione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

È inoltre fondamentale, perché qualunque politica legata al Po possa risultare efficace ed incisiva, che si rafforzi un sistema di governance sovra regionale anche tramite lo sviluppo di progettualità che coinvolgano le diverse province e regioni. Il fiume Po e le aree ad esso contermini devono essere riconosciuti e potenziati come principale infrastruttura blu e verde di questo territorio, perno per la realizzazione della rete ecologica provinciale.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1 (OS 1.1)

Potenziare la valenza ecologica e paesaggistica del Po, principale infrastruttura blu e verde del territorio; rafforzare la permeabilità fisica e funzionale fra il Po ed il resto del territorio, riducendo l'impatto ambientale e paesaggistico delle urbanizzazioni esistenti e limitando fortemente le nuove urbanizzazioni



Politiche e azioni:

- » A 1.1.1 - Preservare le aree perifluviali dall'impermeabilizzazione e promuovere interventi di rinaturazione per migliorare la funzionalità ecologica del fiume e garantire una migliore risposta ai fenomeni di allagabilità⁵;
- » A 1.1.2 - Evitare la "saldatura" dell'edificato salvaguardando i cosiddetti "varchi insediativi" che garantiscono la permeabilità ecologica;
- » A 1.1.3 - Migliorare la qualità paesaggistica delle aree periurbane e di connessione con il territorio rurale anche a fini fruitivi;
- » A 1.1.4 - Potenziare le fasce tampone, le siepi e gli ecosistemi filtro ripristinando la vegetazione ripariale e retroripariale lungo il reticolo fluviale naturale, ma soprattutto lungo il capillare reticolo artificiale dei canali di bonifica della pianura;
- » A 1.1.5 - Migliorare il rapporto fra il Po ed i sistemi insediativi "densi" del corridoio della via Emilia attraverso una riduzione/non aumento dei carichi insediativi ed infrastrutturali, politiche di potenziamento del verde urbano, raccordo e messa a sistema delle aree a verde esistenti e di nuova previsione;
- » A 1.1.6 - Ricostruire un più forte legame funzionale e percettivo della città di Piacenza con il fiume recuperando l'ambizione del nostro territorio di essere una delle capitali del Po anche attraverso lo sviluppo di progetti dalla forte valenza comunicativa e simbolica (ad esempio un museo del Po con valenza storica, culturale, biologica ecc.);
- » A 1.1.7 - Riconoscere le aree e gli elementi di rilievo del complesso sistema delle acque, quali quelle del Trebbia e delle aree fluviali minori, che connettono il Po all'Appennino e conservano una forte presenza di aree naturali e seminaturali, potenziandone la valenza nell'ambito del progetto di rete ecologica provinciale;
- » A 1.1.8 - Preservare e valorizzare il patrimonio storico presente nei centri urbani e le corti agricole più integre e strutturate, con potenzialità di costituire i riferimenti di un sistema complesso di risorse storiche e paesaggistiche assieme alle colture agricole tipiche ancora presenti (talune ad alta valenza paesaggistica come i ciliegi di Villanova) recuperando le connessioni tra i nuclei urbani e il sistema arginale del Po anche attraverso il recupero di viabilità minori;
- » A 1.1.9 - Mantenere la conduzione agricola del territorio ove presente, con caratteri di maggiore sostenibilità e resilienza, a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente incentivando l'agricoltura rigenerativa e la diffusione di coltivazioni biologiche come previsto dagli obiettivi fissati a livello europeo 2030.

5) I comuni rivieraschi di Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina e Caorso hanno una densità di formazioni vegetali lineari più elevata rispetto agli altri comuni di pianura ed aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali, come lanche e golene del fiume Po, con aree boscate/pioppeti da preservare e potenziare.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2 (OS 1.2)

Migliorare la gestione del Po in un'ottica sovraprovinciale per accrescerne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici ed ampliarne le valenze ecologiche, paesaggistiche e fruibili

Politiche e azioni:

- » A 1.2.1 - Promuovere una gestione coordinata in ambito di bacino padano delle problematiche legate ai cambiamenti climatici ed alla disponibilità della risorsa idrica per i vari usi;
- » A 1.2.2 - Potenziare le relazioni sovraprovinciali e sovraregionali per costruire un sistema di promozione legato al turismo lento.



OBIETTIVO SPECIFICO 1.3 (OS 1.3)

Rafforzare la percorribilità delle aree lungo il Po e la loro connessione con il resto del territorio attraverso la mobilità sostenibile che deve diventare l'asse portante della fruizione

Politiche e azioni:

- » A 1.3.1 - Potenziare i sistemi di accessibilità con mobilità dolce e green ed i servizi di mobilità innovativa in coerenza con le previsioni di sviluppo della rete ciclabile e sentieristica sovralocale;
- » A 1.3.2 - Fare del sistema fruitivo del Po l'asse portante di una rete di percorsi di fruizione correlata alla rete blu/verde ed ai principali percorsi sovralocali e sovraprovinciali;
- » A 1.3.3 - Promuovere la navigazione sul Po potenziando le necessarie infrastrutture.



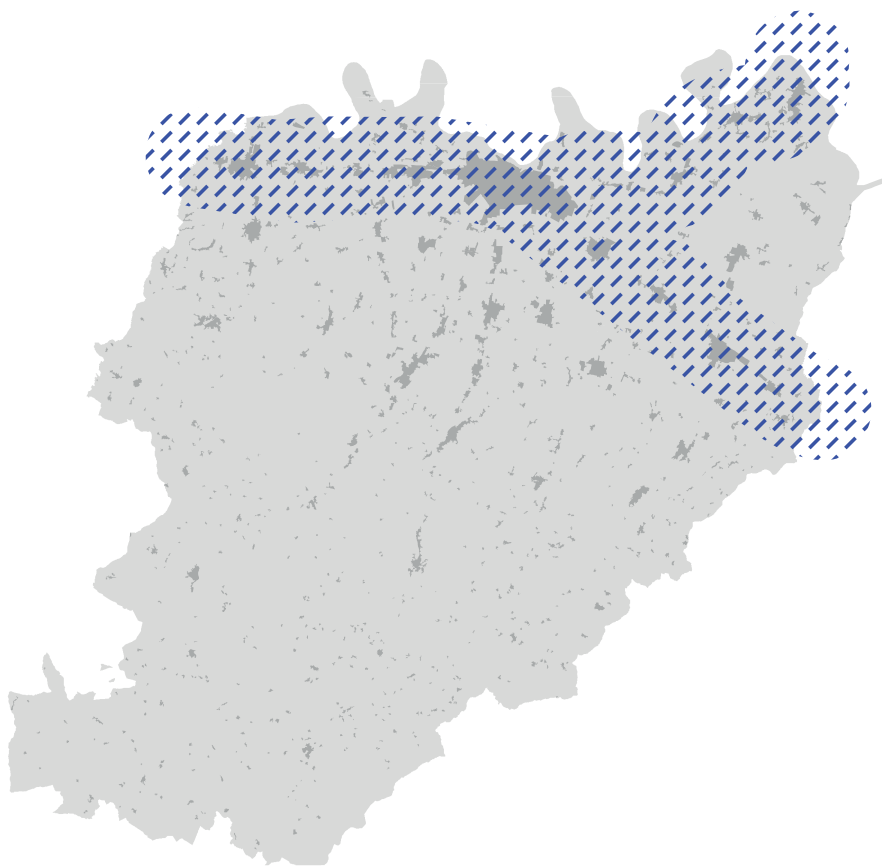
OBIETTIVO GENERALE 2



OBIETTIVO GENERALE 2 (OG 2)

Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia

Attrarre investimenti ad alto valore aggiunto e con positive ricadute occupazionali ma più sostenibili in termini sociali, di impatto sul traffico, consumo di suolo e fabbisogno energetico. Garantire migliori condizioni di vivibilità (salubrità, servizi, mobilità) in grado di contrastare il significativo calo di popolazione in età da lavoro che si prospetta nei prossimi anni, continuando ad assicurare competitività economica e capacità di innovazione a servizio di tutta la provincia. Salvaguardare il tessuto imprenditoriale provinciale con le sue molteplici articolazioni.



Una sfida fondamentale per garantire un futuro alla provincia di Piacenza è quella di contrastare lo scenario demografico tendenzialmente critico che, oltre al territorio montano e collinare, si prospetta anche per la parte di territorio a maggior sviluppo. In questa zona occorre favorire l'insediamento di famiglie giovani e lavoratori, ma occorre anche valutare su quali traiettorie di sviluppo qualificato e sostenibile sarà possibile fare leva.

Il sistema produttivo piacentino, fortemente polarizzato in questa parte di territorio, risulta oggi complessivamente solido e stabile con un comparto manifatturiero che tiene e la sostenuta crescita di quello logistico.

È nel corridoio insediativo della via Emilia che si gioca la possibilità di mantenere competitività economica e capacità di innovazione a servizio di tutta la provincia. Ma è sempre in questa zona che si concentra la maggior parte dei problemi di sostenibilità sociale ed ambientale del sistema ivi compreso il rilevante consumo di suolo. È quindi fondamentale, in quest'area a maggior sviluppo, dove atterrano interessi forti e contrastanti (interessi della logistica, della manifattura, dell'agricoltura, del commercio, dell'ambiente e della collettività ecc.), individuare le trasformazioni del territorio da favorire o viceversa da contrastare in relazione alle caratteristiche dei contesti, valutandone sia la capacità di generare valore aggiunto e buona occupazione, sia l'impatto sui servizi ecosistemici.

L'inquinamento legato ai trasporti è un'altra delle importanti criticità di questa porzione della provincia e risulta quindi necessario operare per spostare su ferro una parte significativa della mobilità merci e garantire le condizioni per una mobilità sostenibile delle persone. Infine, concentrandosi qui il maggior consumo di risorse, è importante andare verso una riduzione dei fabbisogni di energia e un aumento della produzione da fonti energetiche rinnovabili. Fattori determinanti per mitigare gli impatti ambientali del corridoio insediativo sono da ricercarsi anche in interventi di forestazione urbana e di risparmio e stoccaggio della risorsa idrica.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1 (OS 2.1)

Operare per un ri-orientamento delle traiettorie di sviluppo verso settori a minore consumo di suolo, orientati verso le green technologies, ad alto valore aggiunto e con maggiori garanzie sociali

Politiche e azioni:

- » A 2.1.1 - Dotarsi di strumenti per sviluppare iniziative di marketing territoriale, in raccordo con le associazioni di categoria, per promuovere processi di innovazione del sistema produttivo piacentino ed attrarre nuove iniziative imprenditoriali coerenti con gli obiettivi che il Piano pone;
- » A 2.1.2 - Subordinare i nuovi insediamenti per attività produttive a criteri di sostenibilità degli investimenti come declinati nella Strategia, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio dismesso, favorendo filiere produttive innovative quali quelle legate alla manifattura di qualità ed all'automazione ed il riutilizzo, limitando la localizzazione di nuove attività logistiche ai poli di rilievo sovracomunale già esistenti dotati di adeguate connessioni alla viabilità autostradale e alla rete ferroviaria e subordinandola comunque all'adozione di adeguate misure di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, anche attraverso la previsione dell'obbligo, in capo ai soggetti attuatori, di realizzare preventivamente gli interventi necessari;
- » A 2.1.3 - Promuovere la nascita di sistemi di governance strategico delle aree logistiche in grado di dare concretezza e fattibilità agli obiettivi regionali di riduzione del trasporto merci su gomma ma anche di etica e sicurezza del lavoro (società miste pubblico/privato, alleanze con strutture portuali, ecc.);
- » A 2.1.4 - Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità ed autosufficienza.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2 (OS 2.2)

Accrescere l'attrattività dell'università e la sua capacità di contribuire al ri-orientamento del modello di sviluppo locale

Politiche e azioni:

- » A 2.2.1 - Operare per accrescere l'attrattività del sistema di istruzione superiore rispetto alle "calamite" costituite da Milano, Bologna e Parma anche attraverso il potenziamento di servizi di supporto ed il rafforzamento delle relazioni fra università, centri di ricerca, sistema produttivo ed enti locali;

- » A 2.2.2 - Valutare l'opportunità di realizzare un sistema campus universitario in grado di offrire alloggi e servizi per gli studenti e molto connesso con la rete di servizi della città e del territorio (in modo da creare uno scambio continuo tra territorio e università).

OBIETTIVO SPECIFICO 2.3 (OS 2.3)

Operare per una drastica riduzione del consumo di suolo permeabile, tutelandone la capacità di fornire servizi ecosistemici e promuovendone la manutenzione anche ai fini di riduzione dei rischi idrogeologici in aree dove la pressione insediativa è più forte

Politiche e azioni:

- » A 2.3.1 - Identificare, a partire dal primo censimento effettuato dal PTAV (da verificare e completare nell'ambito della redazione dei PUG), le aree dismesse o sottoutilizzate adatte allo sviluppo di politiche territoriali e di azioni concrete per il loro riutilizzo alternativo al consumo di suolo permeabile ⁶;
- » A 2.3.2 - Garantire che il suolo possa svolgere la sua funzione di fornitura di specifici servizi ecosistemici riconoscendo i luoghi dove sono presenti situazioni di criticità e sono quindi fondamentali politiche di incentivazione della fornitura di Servizi Ecosistemici;
- » A 2.3.3 - Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di ricarica dell'acquifero per permettere l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi la ricarica degli acquiferi;
- » A 2.3.4 - Favorire la manutenzione del suolo e la sistemazione più naturale dei corsi d'acqua perché siano in grado di rispondere agli eventi estremi (dissesto idrogeologico) riducendo rischi per le persone e gli insediamenti, anche tramite opere di prevenzione e mitigazione degli impatti (comprese quelle che garantiscano il principio dell'invarianza idraulica per le nuove impermeabilizzazioni);
- » A 2.3.5 - Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e la riduzione della dispersione insediativa.

6) Si potrà fare riferimento alle specifiche linee guida per il dismesso in allegato alla disciplina.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.4 (OS 2.4)

Promuovere politiche di riduzione delle emissioni in atmosfera e di produzione di energia rinnovabile per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici

Politiche e azioni:

- » A 2.4.1 - Orientare in modo deciso le scelte di trasformazione del territorio alla riduzione del traffico su gomma, realizzando interventi di potenziamento della viabilità solo se funzionali a ridurre il congestionamento di traffico nelle aree urbane e nei centri abitati e/o la sicurezza e potenziando le infrastrutture di scambio intermodale a servizio del sistema produttivo locale in modo da migliorare la sostenibilità ambientale del trasporto merci a servizio delle imprese locali e di rendere più competitivo il sistema economico del territorio;
- » A 2.4.2 - Incrementare la produzione da FER (fonti energetiche rinnovabili) puntando anche allo sviluppo di progetti di frontiera che possano rinnovare e capitalizzare la tradizione e le competenze di Piacenza nel campo della produzione elettrica (ad esempio produzione da idrogeno);
- » A 2.4.3 - Promuovere lo sviluppo del fotovoltaico sulle coperture degli edifici residenziali, produttivi, agricoli, commerciali e terziari (in particolare i grandi capannoni della logistica) e la realizzazione di comunità energetiche;
- » A 2.4.4 - Sviluppare azioni per migliorare la sostenibilità della distribuzione delle merci (logistica urbana) anche in relazione al forte sviluppo dell'e-commerce, promuovendo la mobilità elettrica;
- » A 2.4.5 - Favorire la rinaturalizzazione di aree abbandonate (rif. polveriere, cave) e la creazione di nuove formazioni boscate nelle zone della pianura che mostrano maggiori criticità in termini di fornitura del servizio ecosistemico di "Regolazione della CO2" e "Qualità dell'habitat".

OBIETTIVO SPECIFICO 2.5 (OS 2.5)

Rispondere ad una nuova domanda di "abitare" (alloggi ma insieme nuovo sistema di welfare, innovazione digitale e sociale) a supporto di famiglie giovani, studenti, ma anche anziani e grandi anziani

Politiche e azioni:

- » A 2.5.1 - Promuovere la riqualificazione anche energetica ed il potenziamento del patrimonio di ERS ed ERP (edilizia residenziale sociale ed edilizia residenziale pubblica) ed il riutilizzo di risorse immobiliari dismesse (specie di proprietà pubblica) per accrescere l'offerta di alloggi

- a costi contenuti, servizi e spazi di socialità;
- » A 2.5.2 - Subordinare la creazione di nuova residenza ad interventi di rigenerazione urbana con previsione di quote di ERS;
 - » A 2.5.3 - Operare per aumentare la disponibilità di alloggi in affitto (anche nella forma di residenze temporanee) per studenti universitari, giovani, nuove famiglie;
 - » A 2.5.4 - Individuare soluzioni specifiche per l'alloggio di studenti fuori sede;
 - » A 2.5.5 - Operare per aumentare la disponibilità di alloggi attrezzati e servizi che favoriscano l'autonomia di anziani e disabili con programmi di promozione del benessere e della coesione sociale in collaborazione con AUSL, ACER, associazioni del territorio;
 - » A 2.5.6 - Promuovere le modalità di social housing e cohousing anche come strumento di rigenerazione degli immobili sfitti esistenti;
 - » A 2.5.7 - Promuovere nuovi servizi digitali avanzati della P.A.: servizi online, tecnologie di rete (controllo sistema raccolta differenziata dei rifiuti urbani e sistema di illuminazione pubblica), wifi pubblici, app municipali, social PA, opendata;
 - » A 2.5.8 - Promuovere lo sviluppo di servizi dedicati a favorire lo smartworking anche per ridurre le esigenze di mobilità e rivitalizzare aree urbane periferiche.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.6 (OS 2.6)

Migliorare la salubrità e la qualità dell'ambiente urbano attivando processi di rigenerazione e recupero del dismesso e di potenziamento del verde

Politiche e azioni:

- » A 2.6.1 - Potenziare e connettere il sistema delle aree verdi urbane e periurbane (anche attraverso interventi di forestazione urbana) e preservare dalla edificazione i cosiddetti "varchi insediativi" per garantire le connessioni ecologiche fra le aree della pianura e quelle della collina/montagna;
- » A 2.6.2 - Salvaguardare, collegare ed incrementare la discreta dotazione di elementi vegetazioni lineari naturali e semi-naturali (siepi, filari, fasce ripariali lungo la rete irrigua), presenti prevalentemente nel settore planiziale a sud della via Emilia tra Castel San Giovanni e Piacenza e fino ad Alseno;
- » A 2.6.3 - Incentivare con premialità gli interventi di riqualificazione ambientale, di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (incentivi volumetrici e fiscali, flessibilità di vario tipo, quali cambi di destinazione d'uso o cambi di sedime dei fabbricati nei casi di demolizione e ricostruzione con nuovi standard qualitativi ed energetici, possibilità di delocalizzazione della volumetria);
- » A 2.6.4 - Incentivare iniziative di coprogettazione dal basso per la valorizzazione di spazi pubblici abbandonati o sottoutilizzati (riusi temporanei, laboratori di co-progettazione, patti di collaborazione, gestione dei beni comuni);

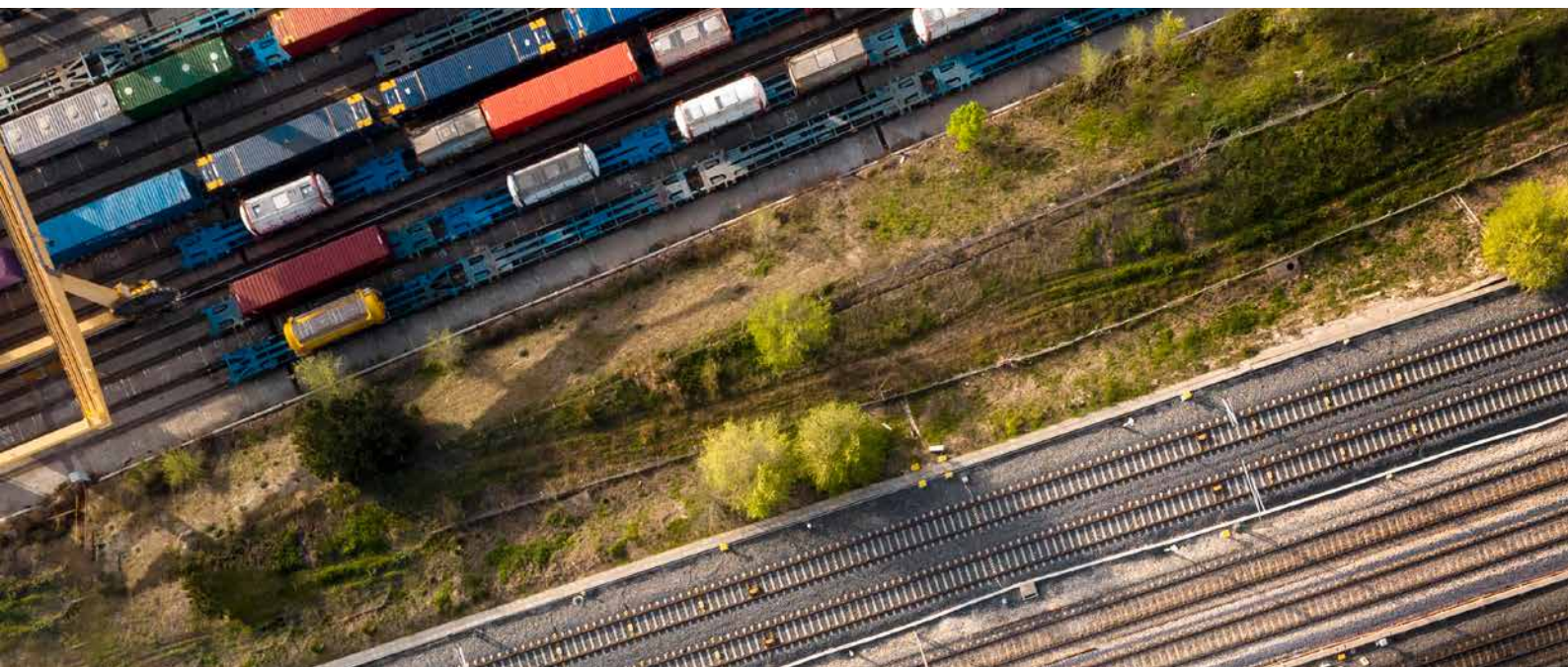
- » A 2.6.5 - Tenere conto dei cambiamenti in corso nelle modalità di vita e di lavoro conseguenti alla pandemia: nuova importanza del commercio e dei servizi di prossimità legati allo smartworking ma anche all'invecchiamento della popolazione e, dunque, promozione di progetti di valorizzazione alla scala locale connessi alla qualificazione dello spazio pubblico e più in generale alla rigenerazione urbana;
- » A 2.6.6 - Favorire l'insediamento di nuove forme di manifattura urbana leggera (alta tecnologia, scarso impatto ambientale) in connessione con interventi di riqualificazione urbana e riutilizzo di aree militari o produttive dismesse.

OBIETTIVO SPECIFICO 2.7 (OS 2.7)

Promuovere una mobilità sostenibile più rispondente alle esigenze di anziani, studenti e giovani famiglie, pendolari

Politiche e azioni:

- » A 2.7.1 - Attivare un servizio ferroviario cadenzato lungo il corridoio insediativo della via Emilia da Castel San Giovanni a Fiorenzuola e da Piacenza a Cremona;
- » A 2.7.2 - Operare per il potenziamento dei collegamenti ferroviari con Milano nell'ottica di realizzare una connessione di tipo metropolitano, in particolare puntando ad allungare fino alla nostra città il percorso della Suburbana1 (il passante in arrivo da Saronno e che attualmente fa capolinea a Lodi) al fine di poter contare, in andata e ritorno, su un maggior numero di corse quotidiane oltre che su treni più confortevoli;
- » A 2.7.3 - Realizzare/potenziare i nodi di interscambio modale (gomma/ferro; privato-pubblico) lungo le relazioni ferroviarie (Castel San Giovanni- Piacenza-Fiorenzuola d'Arda) ed in particolare nelle stazioni;
- » A 2.7.4 - Completare la rete ciclabile provinciale integrandola con i servizi TPL (trasporto pubblico locale) gomma/ferro;
- » A 2.7.5 - Sostenere lo sviluppo di servizi innovativi a supporto della mobilità lungo i corridoi insediativi a maggior densità di popolazione e di attività (inserimento di premialità di accesso a favore degli utenti dei servizi in sharing, pooling, uso di veicoli a basse o nulle emissioni, ecc.), con particolare riferimento ai poli logistici;
- » A 2.7.6 - Realizzare/potenziare interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico rispetto alla sicurezza, al grado di congestione, all'inserimento nell'ambiente e nel paesaggio, riducendo le condizioni di criticità della rete;
- » A 2.7.7 - Accompagnare i principali interventi di potenziamento della viabilità (quali l'adeguamento/completamento della tangenziale di Piacenza) alla contestuale realizzazione di una infrastruttura verde est-ovest (direzione di interconnessione tra i corsi d'acqua appenninici) di cui il territorio è carente nell'ambito della rete ecologica provinciale;
- » A 2.7.8 - Promuovere il coordinamento dell'azione dei mobility manager (dotazione obbligatoria nelle aziende di una certa dimensione) nella ricerca di soluzioni di mobilità sostenibile persone e merci nelle aree produttive, con particolare riferimento ai poli logistici.



OBIETTIVO GENERALE 3

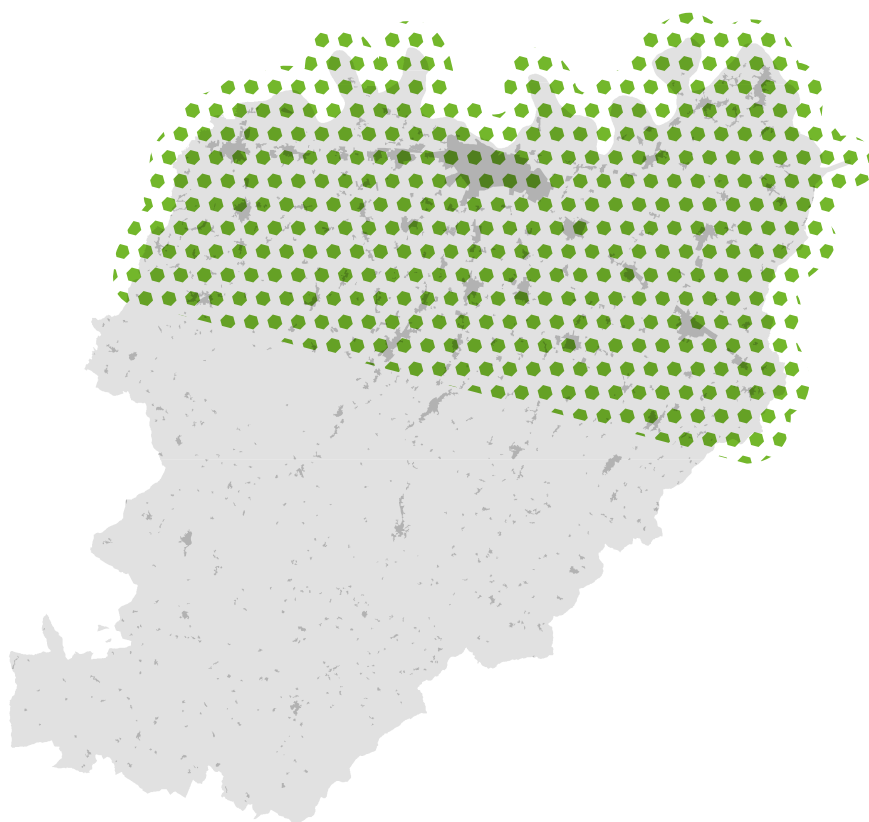




OBIETTIVO GENERALE 3 (OG 3)

Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente

Preservare e qualificare l'elevata specializzazione agricola del territorio piacentino incrementandone tuttavia la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, soprattutto in relazione alla disponibilità della risorsa idrica, potenziando anche la funzione che le aree di pianura e prima collina dell'agricoltura più intensiva potrebbero rivestire per l'incremento della biodiversità.



Il suolo della pianura alluvionale del Po e della prima collina è la risorsa che garantisce il servizio ecosistemico di produzione di cibo in maniera prevalente nel territorio provinciale e l'infrastruttura che permette di sostenere un settore, quello agricolo, che riveste una grande rilevanza per il territorio piacentino, sia in termini di occupazione che di quantità e qualità delle produzioni. La provincia di Piacenza infatti ha una elevata specializzazione nel settore agricolo e, su alcune produzioni, ha una posizione leader in Italia (es. pomodoro), ma anche diversi prodotti di eccellenza.

Il settore sta però affrontando importanti criticità, da un lato a causa della perdita di suolo agricolo a favore di altri usi, anche in aree con capacità d'uso dei suoli a fini agricoli elevata, dall'altro per il cambiamento sempre più radicale del regime delle precipitazioni con periodi più lunghi di siccità ed eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. È quindi cruciale individuare soluzioni per preservare la capacità di produzione agricola di questo territorio aumentando la resilienza ai cambiamenti climatici, con soluzioni a basso impatto paesaggistico e ambientale, maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica e nella capacità di non disperderla.

È inoltre fondamentale, in un'ottica di complessivo ripensamento delle attività agricole in risposta ai cambiamenti climatici, puntare ad un miglioramento ambientale e paesaggistico dei territori rurali quale chiave per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per l'integrazione dell'economia agricola con quella della fruizione del paesaggio rurale.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1 (OS 3.1)

Preservare il territorio caratterizzato da una medio-alta capacità dei suoli per l'utilizzo agro-forestale rispetto alla pressione insediativa a carattere produttivo/logistico ed infrastrutturale

Politiche e azioni:

- » A 3.1.1 - Preservare le aree dove il suolo contribuisce maggiormente alla fornitura del servizio ecosistemico di "Produzione Agricola" minimizzandone la compromissione da parte di nuovi insediamenti, infrastrutture ed impianti.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2 (OS 3.2)

Operare su diversi fronti per ridurre le criticità legate ai cambiamenti climatici e, in particolare, alla scarsità di risorsa idrica

Politiche e azioni:

- » A 3.2.1 - Accrescere le capacità di immagazzinamento della risorsa idrica con interventi orientati alla sostenibilità ed alle più celeri modalità di attuazione o al miglior rapporto fra benefici e costi/tempi di realizzazione (valutando, quali possibili opzioni, invasi naturali o artificiali, comprese, qualora necessario, dighe);
- » A 3.2.2 - Favorire il massimo recupero delle acque meteoriche ed il riuso delle acque reflue (una volta depurate e processate) anche per favorire la riduzione dell'uso di fertilizzanti di sintesi, veicolando una giusta dose di nutrienti, principalmente azoto, fosforo e potassio;
- » A 3.2.3 - Operare per la riduzione delle perdite dei sistemi acquedottistici, particolarmente elevate in alcune zone del territorio provinciale;
- » A 3.2.4 - Proteggere dall'inquinamento le aree in cui il suolo contribuisce significativamente alla fornitura del servizio ecosistemico "Approvvigionamento idrico" e, in particolare, le aree agricole dove lo spandimento di reflui zootecnici può peggiorare



l'inquinamento da nitrati delle falde sotterranee (scelta di colture agronomicamente meno esigenti, utilizzo di ammendanti alternativi, ecc.). Incentivare anche in collina e pianura l'agricoltura rigenerativa e la diffusione di coltivazioni biologiche come previsto dagli obiettivi fissati a livello europeo 2030.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3 (OS 3.3)

Aumentare la biodiversità e migliorare la qualità paesaggistica promuovendo una fruizione sostenibile dei contesti rurali anche a favore degli abitanti delle zone ad alta densità insediativa

Politiche e azioni:

- » A 3.3.1 - Preservare e valorizzare gli insediamenti rurali storici, come le corti e le case torre, e gli elementi ancora leggibili della centuriazione romana (strade poderali, fossi e filari) e favorire un migliore inserimento dei manufatti agricoli di nuova realizzazione nel contesto paesaggistico;
- » A 3.3.2 - Incentivare le aziende agricole ad integrare nei propri piani colturali requisiti che permettano di aumentare la biodiversità;
- » A 3.3.3 - Favorire la creazione di percorsi per il tempo libero e la fruizione del paesaggio rurale a partire dalla viabilità minore esistente e dalle connessioni con il sistema arginale del Po.

OBIETTIVO SPECIFICO 3.4 (OS 3.4)

Favorire lo sviluppo di nuove modalità di risposta ai fabbisogni energetici (anche in riferimento al fabbisogno espresso dalle aree urbane prossime) purché compatibili con il prioritario uso agricolo del territorio e con i caratteri del paesaggio

Politiche e azioni:

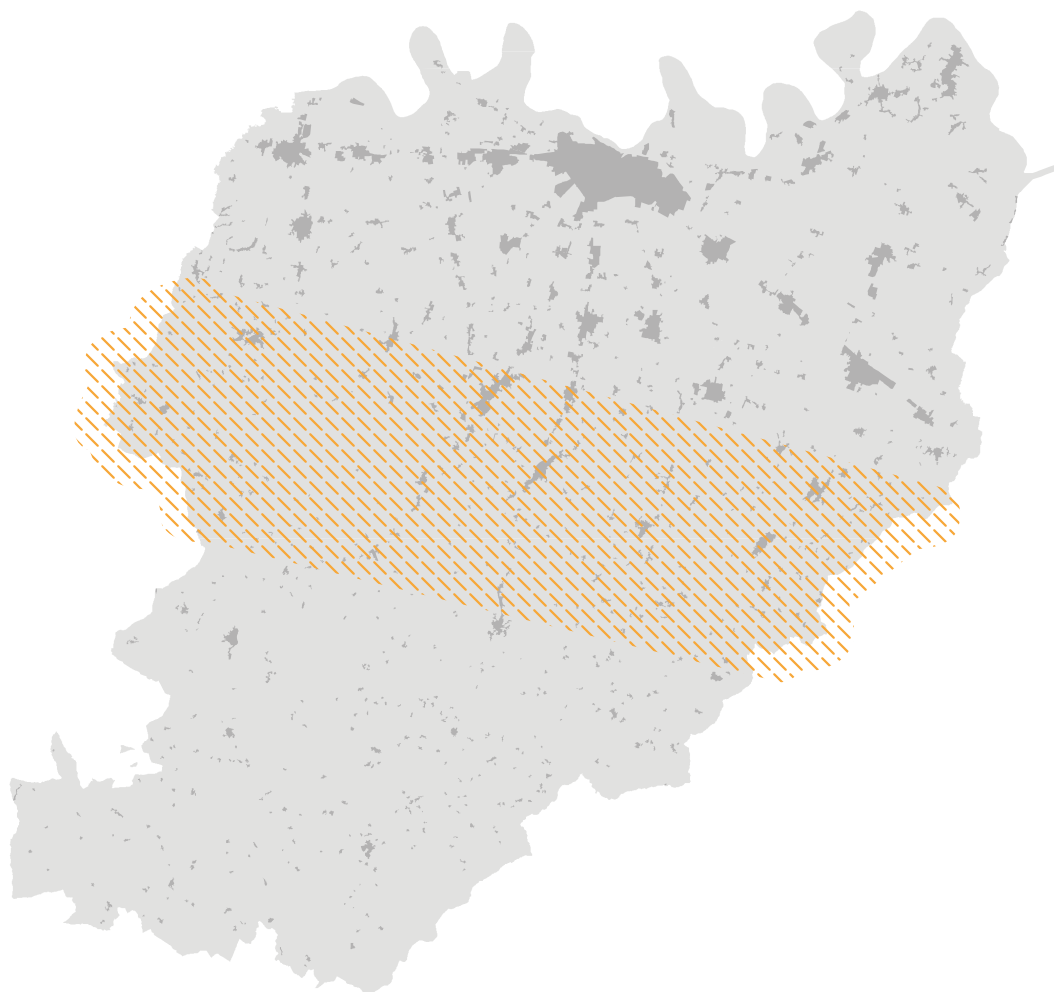
- » A 3.4.1 - Valutare la possibilità di installazione di impianti agrofotovoltaici caratterizzati dall'integrazione della produzione di energia con l'esercizio dell'attività agricola (rif. Piano Triennale di Attuazione del PIANO ENERGETICO REGIONALE 2022-2024), da localizzare in aree a minor pregio per l'uso agricolo;
- » A 3.4.2 - Promuovere lo sviluppo di comunità energetiche.



OBIETTIVO GENERALE 4 (OG 4)

Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina

Mettere in valore l'insieme delle risorse d'area in modo finalizzato a creare circuiti d'offerta diffusi, sostenibili e multistagionali; dare risposta ad una potenziale domanda di residenzialità legata a nuovi modelli di vita e di lavoro.



Il territorio collinare, caratterizzato dalla presenza di comuni generalmente di piccola dimensione e, a parte alcune eccezioni, in calo di popolazione, si distingue per l'alta vocazione alle produzioni agroalimentari di elevata qualità certificata e la diffusa presenza di vigneti con produzioni di qualità (in particolare in Val Tidone e Val d'Arda) con aziende agricole di piccole dimensioni.

L'enogastronomia, grazie a numerosi prodotti DOC, DOP, prodotti della tradizione ed i vini dei colli piacentini assieme al ricco e diffuso patrimonio paesaggistico, naturalistico e storico (borghi medievali, castelli e cammini storici), costituisce fattore di attrazione di un turismo che, tuttavia, oggi si concentra soprattutto in alcune aree ed in alcuni momenti dell'anno spesso in relazione agli eventi che vengono promossi.

Questo, oltre a generare problemi di congestione della viabilità di accesso e di sovraffollamento dei piccoli borghi, non consente di sviluppare a pieno le potenzialità che la collina potrebbe esprimere. L'obiettivo è dunque quello di mettere in valore l'insieme delle risorse d'area entro circuiti d'offerta strutturati e coordinati.

La collina inoltre potrebbe dare risposta ad una domanda di residenzialità legata ai nuovi modelli di vita e di lavoro originati dalla pandemia ma che sembrano destinati a permanere per chi ricerca una migliore qualità della vita. Questa domanda può trovare risposta nel diffuso patrimonio edilizio dismesso qui presente se, nel contempo, si dota questo territorio di una infrastruttura digitale adeguata e si lavora anche in termini di innovazione sociale rispetto alla capacità di fornire servizi.

OBIETTIVO SPECIFICO 4.1 (OS 4.1)

Mettere a sistema e qualificare le risorse del territorio entro circuiti di offerta ricettiva e di servizi di qualità

Politiche e azioni:

- » A 4.1.1 - Valorizzare e mettere a sistema gli itinerari storici, tematici e sportivi in grado di intercettare e connettere le risorse del territorio, favorendo la costruzione di progettualità intercomunali;
- » A 4.1.2 - Potenziare l'armatura naturale del territorio come forma privilegiata di tutela dai rischi di dissesto aumentando così la resilienza rispetto al rischio frane ed ai fenomeni di instabilità. L'armatura naturale del territorio deve costituire inoltre il principale riferimento per la creazione di itinerari fruitivi;
- » A 4.1.3 - Preservare l'ecomosaico presente nella collina dove si ha un agroecosistema che conserva tessere dell'habitat originario distribuite all'interno di una matrice ambientale a coltivi di grande importanza per la biodiversità;
- » A 4.1.4 - Supportare la creazione di un sistema coordinato di offerta turistica che punti sulla personalizzazione dell'offerta e sulla durata dell'esperienza turistica anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture digitali;
- » A 4.1.5 - Valorizzare ed integrare la rete sentieristica, mettendo in sicurezza gli itinerari di escursionismo lento, dotandoli di segnaletica unitaria, conforme agli standard e identificabile come immagine.

OBIETTIVO SPECIFICO 4.2 (OS 4.2)

Promuovere interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio identitario esistente specie se dismesso

Politiche e azioni:

- » A 4.2.1 - Favorire il recupero di edifici dismessi e delle aree circostanti per attività di ricettività o di servizio come occasione per qualificare, in primo luogo, il sistema ricettivo esistente;
- » A 4.2.2 - Incentivare l'attività sportiva nelle sue diverse forme anche tramite la riqualificazione di strutture e infrastrutture esistenti quale volano di sviluppo economico e di attrattività;
- » A 4.2.3 - Promuovere interventi di riqualificazione del paesaggio particolarmente nelle situazioni di maggiore criticità⁷.

7) Ad esempio lungo la viabilità di connessione con i principali centri della pianura dove si è sviluppata una edificazione sparsa con consistenti edifici per attrezzature e servizi e, in vicinanza della via Emilia, aree produttive; di impatto paesaggistico significativo anche le aree estrattive ubicate lungo il torrente Nure e nelle zone circostanti.



OBIETTIVO SPECIFICO 4.3 (OS 4.3)

Sostenere e promuovere la filiera agroalimentare di qualità e rafforzarne le connessioni con il turismo enogastronomico

Politiche e azioni:

- » A 4.3.1 - Promuovere progetti di valorizzazione coordinata dei prodotti della denominazione di origine controllata e della indicazione geografica protetta propri di questo territorio e le produzioni agricole legate a specificità locali;
- » A 4.3.2 - Incentivare le aziende agricole a prediligere tecniche di coltivazione compatibili con il miglioramento della qualità paesaggistica (presenza di siepi e filari...) e ad integrare i propri piani colturali con requisiti che permettano di aumentare la biodiversità;
- » A 4.3.3 - Sostenere la conduzione agricola multifunzionale correlata al turismo slow ed enogastronomico ma anche alla manutenzione del territorio ed alla educazione ambientale.

OBIETTIVO SPECIFICO 4.4 (OS 4.4)

Creare le condizioni per rispondere ad una domanda di abitare e lavorare che si esprime in forme nuove e che può trovare risposta nel territorio collinare

Politiche e azioni:

- » A 4.4.1 - Promuovere lo sviluppo di servizi digitali rivolti a cittadini e imprese per lo sviluppo di economie locali e di supporto anche all'offerta turistica;
- » A 4.4.2 - Promuovere l'offerta di soluzioni per l'abitare temporaneo per nomadi digitali attraverso il recupero del patrimonio edilizio dismesso e lo sviluppo di servizi per lo smartworking;
- » A 4.4.3 - Migliorare le possibilità di sviluppare lo smartworking attraverso la realizzazione di centri di lavoro collettivo (recupero di edifici, rigenerazione urbana, rivitalizzazione dei borghi storici "vivi a Piacenza, lavora dove vuoi");
- » A 4.4.4 - Favorire l'insediamento di imprese innovative a basso impatto e le economie legate allo sviluppo di filiere corte ;
- » A 4.4.5 - Promuovere la riqualificazione e messa in sicurezza di immobili pubblici che possono ospitare servizi educativi, formativi, sociali, sanitari, culturali con carattere di presidi di rilievo sovracomunale.

OBIETTIVO SPECIFICO 4.5 (OS 4.5)

Promuovere una mobilità sostenibile

Politiche e azioni:

- » A 4.5.1 - Incentivare la ricerca di soluzioni innovative per il trasporto con modalità "green" e realizzare "zone 30" all'interno dei borghi e dei centri abitati per migliorare la qualità urbana;
- » A 4.5.2 - Promuovere la realizzazione, preferibilmente sui tracciati della viabilità storica, di reti ciclabili di livello territoriale;
- » A 4.5.3 - Adeguare la viabilità di connessione nord-sud tra il corridoio insediativo della via Emilia e le zone collinari e montane per migliorare la sicurezza e l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture viarie;
- » A 4.5.4 - Promuovere i servizi di trasporto collettivo, integrati con i servizi TPL, nelle aree domanda debole (es. servizio Pronto Bus, taxi di comunità, ecc...).

OBIETTIVO SPECIFICO 4.6 (OS 4.6)

Preservare dalle pressioni insediative i territori di cerniera tra pianura e collina/montagna che conservano un livello elevato di qualità ambientale e paesaggistica

Politiche e azioni:

- » A 4.6.1 - Valorizzare e potenziare la presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza alle aree agricole nell'area di transizione Val Trebbia - Val Nure;
- » A 4.6.2 - Preservare le aree ripariali nelle zone a forte predominanza agricola e favorire il potenziamento della vegetazione (Distretto vitivinicolo Val Tidone - Val Luretta);
- » A 4.6.3 - Indirizzare le esigenze insediative verso il recupero del patrimonio edilizio dismesso per le diverse esigenze funzionali.

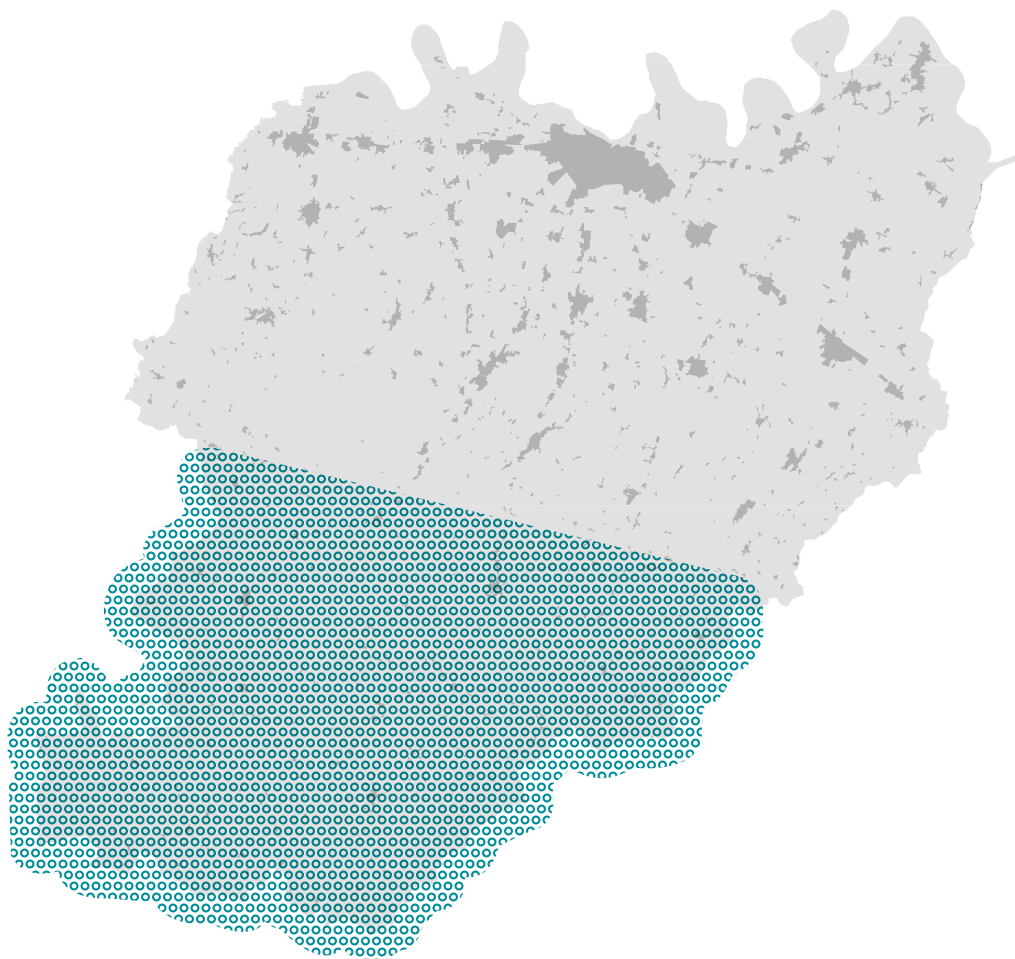
OBIETTIVO GENERALE 5



OBIETTIVO GENERALE 5 (OG 5)

Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino

Sostenere il presidio antropico e valorizzare il ruolo di polmone verde in grado di fornire servizi ecosistemici a tutto il territorio provinciale; incentivare il ruolo di sistema attrattivo turistico nelle sue forme innovative e sostenibili e di rinnovato interesse insediativo, anche attraverso una maggior capillarità dei servizi essenziali.



Il declino demografico che da lungo tempo investe il territorio collinare e montano ha raggiunto livelli non più sostenibili; occorre ricercare le condizioni per garantire una migliore qualità di vita in queste aree ripensando il sistema del welfare e promuovendo innovazione sociale in cui entrano in gioco anche modalità innovative di erogazione dei servizi e di mobilità.

È inoltre fondamentale promuovere le condizioni perché si sviluppino piccole economie locali che si basino sul turismo sostenibile, sull'agricoltura di qualità o su altre attività economiche a basso impatto, come imprese innovative e start up. Parallelamente è importante che sia riconosciuto a questa porzione di territorio il ruolo che riveste nella fornitura di servizi ecosistemici e nel contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici a servizio di tutta la provincia.

Questa funzione deve essere valorizzata anche per potere garantire le attività di manutenzione del territorio ed evitare che vadano persi importanti elementi di biodiversità. Il presidio antropico delle aree montane ed alto collinari è fondamentale per la preservazione di questo patrimonio naturale e per contenere i rischi derivanti dall'abbandono in correlazione con i cambiamenti climatici in grado di causare significativi impatti sulle aree di valle e sulla pianura.

OBIETTIVO SPECIFICO 5.1 (OS 5.1)

Tutelare e valorizzare il patrimonio vegetazionale che garantisce una elevata fornitura di SE (servizi ecosistemici) e riconoscerne la valenza per tutta la provincia

Politiche e azioni:

- » A 5.1.1 - Utilizzare le risorse del Fondo perequativo per riconoscere l'elevata produzione di SE che il territorio montano fornisce e di cui beneficia tutto il territorio provinciale utilizzando le opportunità offerte dalla legge urbanistica di riconoscere quote di nuova capacità edificatoria ammissibile differenziate fra i comuni (rif. Art. 42, LR 24/17);
- » A 5.1.2 - Contribuire alla costruzione di un piano di manutenzione e gestione del territorio e prevenzione del dissesto idrogeologico soprattutto nelle aree in cui sono state segnalate le maggiori criticità (frane/alluvioni) ovvero dove si sono concentrate le richieste di intervento della protezione civile;
- » A 5.1.3 - Contrastare la perdita dei prati pascolo in montagna, quali importanti elementi di sostegno della biodiversità.

OBIETTIVO SPECIFICO 5.2 (OS 5.2)

Sostenere il presidio antropico offrendo migliori condizioni di vivibilità che possano anche attrarre nuovi abitanti

Politiche e azioni:

- » A 5.2.1 - Verificare quali nuove forme di erogazione dei servizi è possibile promuovere anche attraverso progetti che mettano in rete più comuni e ripensare complessivamente il sistema del welfare attraverso l'innovazione tecnologica e sociale ed il recupero del dismesso;
- » A 5.2.2 - Rafforzare il grado di accessibilità ai servizi primari (sanità, istruzione) di questi territori sia garantendo la presenza di punti di erogazione degli stessi nei centri abitati che svolgono funzioni di presidio delle vallate, sia migliorando le condizioni di accessibilità (messa in sicurezza e manutenzione della rete viaria..), sia promuovendo servizi di trasporto collettivo e pubblico più efficaci e specificamente calibrati sulle aree a domanda debole.

OBIETTIVO SPECIFICO 5.3 (OS 5.3)

Incrementare e potenziare la rete delle infrastrutture della comunicazione digitale

Politiche e azioni:

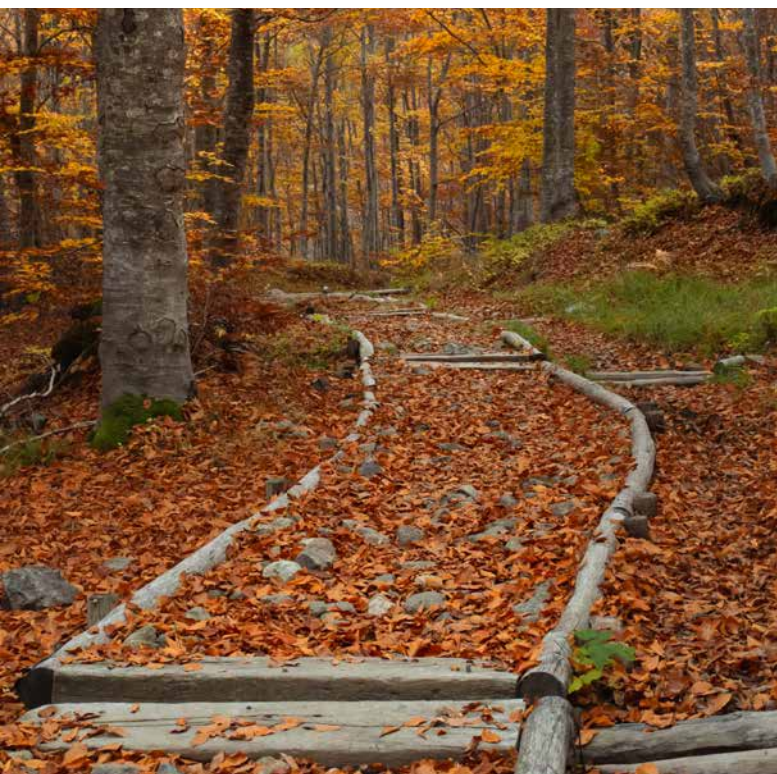
- » A 5.3.1 - Individuare edifici pubblici sottoutilizzati o dismessi da dotare di buona connessione e da attrezzare per didattica a distanza e per lavoro agile/coworking;
- » A 5.3.2 - Sviluppare applicazioni digitali e di infomobilità di supporto allo sviluppo della mobilità sostenibile.

OBIETTIVO SPECIFICO 5.4 (OS 5.4)

Qualificare l'offerta di servizi ed attrezzature per un turismo ambientale, consapevole e rispettoso delle caratteristiche del territorio

Politiche e azioni:

- » A 5.4.1 - Valorizzare con progetti sovracomunali il turismo naturalistico e sportivo partendo da una ricognizione dei circuiti locali, da mantenere e qualificare, della qualità dell'offerta ricettiva e di ristorazione (valorizzando le produzioni locali) ed in generale dei servizi per il turista.



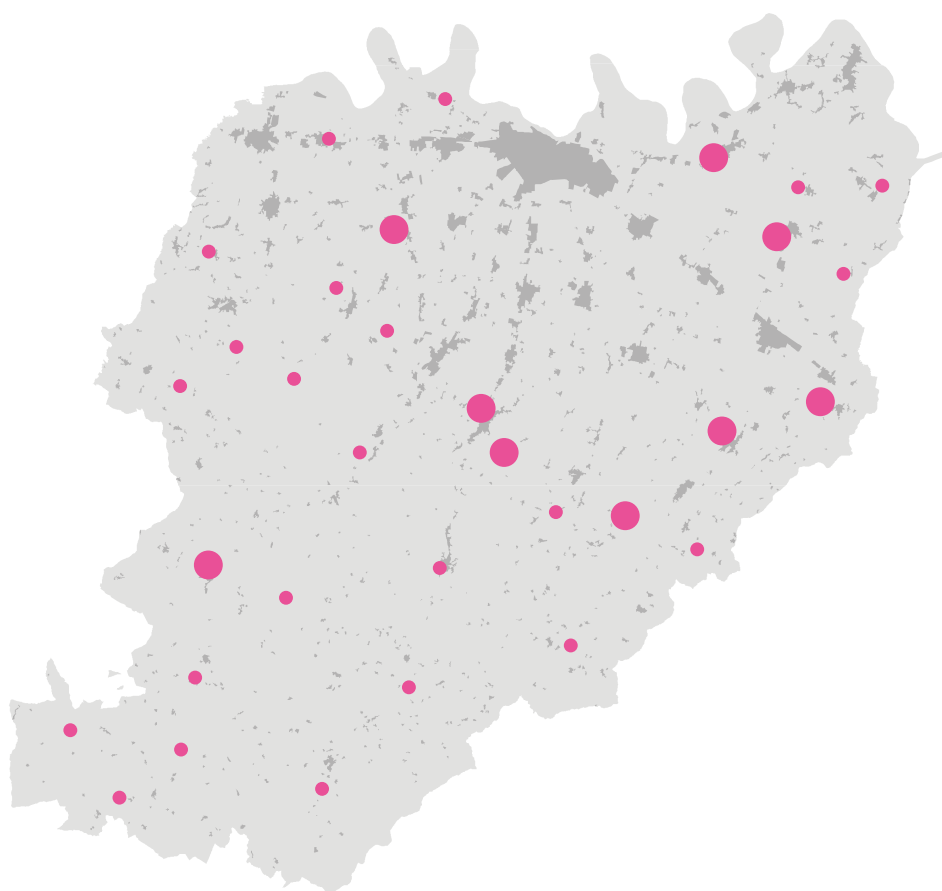
OBIETTIVO GENERALE 6



OBIETTIVO GENERALE 6 (OG 6)

Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo

Contrastare le conseguenze negative degli squilibri territoriali e della frammentazione amministrativa gestendo in modo coordinato le quote di consumo di suolo e costituendo un fondo perequativo a sostegno delle aree svantaggiate; supportare i piccoli comuni attivando la formazione di reti di collaborazione anche attraverso il potenziamento del ruolo della Provincia come Casa dei Comuni; promuovere la pianificazione intercomunale; sviluppare progetti di collaborazione intercomunale per rafforzare il sistema del welfare, valorizzare le reti verdi e blu in un'ottica multifunzionale innovando e connettendo l'offerta turistica, favorendo una mobilità efficiente, innovativa e sostenibile.



La provincia di Piacenza è caratterizzata da un territorio nello stesso tempo fortemente diversificato (dal punto di vista morfologico, demografico, economico e sociale) e particolarmente frammentato dal punto di vista amministrativo. In questo contesto rafforzare la coesione e l'integrazione del sistema provinciale nel governo dei processi economici e territoriali, nella gestione delle funzioni amministrative e nell'erogazione dei servizi, è particolarmente rilevante ed è condizione non solo di maggiore equità nelle condizioni di vita sul territorio ma anche di maggiore attrattività. Va in questa direzione l'attribuzione differenziata del consumo di suolo ammissibile, a favore degli insediamenti di rilevanza strategica e di alta attrattività, con il riconoscimento di benefici perequativi a favore dei territori più fragili.

I piccoli e piccolissimi comuni presentano spesso analoghe potenzialità e criticità. Sono generalmente caratterizzati da un importante patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico e da una soglia di popolazione favorevole al mantenimento della dimensione comunitaria, una presenza diffusa di patrimonio dismesso che potrebbe costituire una opportunità. A ciò tuttavia si accompagna una scarsa connessione con il resto del territorio, difficoltà nel mantenimento dei servizi essenziali, limitazioni nelle opportunità ricreative e culturali. Occorre dunque operare per rafforzare la qualità di vita in questi territori.

Nella realtà piacentina le Unioni dei Comuni non hanno rappresentato una risposta sufficiente alla dispersione amministrativa. Una possibile risposta può allora essere rappresentata dalla costruzione di una rete di supporto, da un lato facendo riferimento ai servizi attivabili dalla Provincia (sull'esempio della SUA), dall'altro lato favorendo la creazione di reti di relazioni che permettano loro di inserirsi in circuiti sovralocali. Elementi centrali per la costruzione di queste connessioni saranno la valorizzazione delle reti verdi e blu in un'ottica multifunzionale (ambientale, di attenuazione del rischio idrogeologico, paesaggistica, turistica), lo sviluppo di modalità, anche innovative, di mobilità sostenibile anche tramite la promozione dei cammini e delle ciclovie, l'infrastrutturazione digitale, lo sviluppo di una rete diffusa di servizi per il turista e per l'abitante temporaneo. Il riuso del dismesso può essere una importante opportunità per aumentare la vivibilità e l'attrattività turistica dei piccoli comuni e può diventare l'elemento su cui costruire reti di progettualità. Inoltre la costruzione di progetti sovralocali è fondamentale per agganciare i finanziamenti regionali, nazionali ed europei. La promozione di comunità energetiche o di approvvigionamento idrico o di forestazione può garantire maggiore sostenibilità economica alla vita di queste zone e rafforzare la coesione sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO 6.1 (OS 6.1)

Governare il consumo di suolo, in coerenza con i limiti e gli obiettivi fissati dalla legge regionale 24/2017, rafforzando ad un tempo attrattività ed equità del sistema provinciale

Politiche e azioni:

- » A 6.1.1 - Attribuzione differenziata delle quote di nuovo suolo consumabili, mediante accordi territoriali tra comuni promossi e coordinati dalla Provincia, tenendo conto del soddisfacimento dei fabbisogni locali di ciascun comune, della salvaguardia delle aree maggiormente vocate alla fornitura dei servizi ecosistemici, della vocazione dei territori ad attrarre insediamenti di rilievo sovracomunale;
- » A 6.1.2 - Istituzione, ai sensi dell'art 41 della legge regionale 24/17, contestualmente all'attribuzione differenziata delle quote di suolo consumabili, del fondo perequativo utilizzandolo a favore dei comuni che forniscono significativi servizi ecosistemici alla comunità provinciale e/o sono caratterizzati da maggiore vulnerabilità sociale ed economica, e per la realizzazione di interventi di rilievo provinciale e intercomunale finalizzati al miglioramento della sostenibilità, della resilienza e dell'attrattività del territorio.



OBIETTIVO SPECIFICO 6.2 (OS 6.2)

Attivare una rete di supporto all'attività amministrativa dei piccoli comuni e incentivare la cooperazione intercomunale come strumento per migliorare la qualità della vita

Politiche e azioni:

- » A 6.2.1 - Rafforzare il ruolo della Provincia come soggetto che, raccogliendo le esigenze e le criticità dei vari territori, promuove l'attivazione di servizi di supporto ai piccoli comuni (estensione del ruolo della SUA all'intero ciclo delle opere pubbliche, dalla progettazione all'esecuzione, transizione digitale, gestione del personale, pianificazione urbanistica, supporto all'accesso ai finanziamenti...);
- » A 6.2.2 - Progettare e promuovere la cooperazione intercomunale per la gestione associata di funzioni e servizi attraverso strumenti più "leggeri" rispetto alle Unioni quali le convenzioni;
- » A 6.2.3 - Sostenere il potenziamento dell'infrastruttura digitale per garantire l'accesso generalizzato alla banda larga;
- » A 6.2.4 - Promuovere il coordinamento dei quadri conoscitivi dei PUG e la realizzazione di PUG intercomunali.



OBIETTIVO SPECIFICO 6.3 (OS 6.3)

Valorizzare e riconnettere le reti verdi e blu in un'ottica intercomunale per rafforzare il sistema turistico ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico

Politiche e azioni:

- » A 6.3.1 - Valorizzare le reti blu (oltre al Po, Trebbia e Nure, le direttrici rappresentate dal diffuso reticolo idrografico minore) in un'ottica multifunzionale e sovracomunale favorendo anche il contrasto al dissesto idrogeologico ed agli effetti dei cambiamenti climatici;
- » A 6.3.2 - Valorizzare i cammini storici e tematici di rilievo sovracomunale e sovraprovinciale e il sistema di elementi ad essi connessi, quali la Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini, la Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina, la Via degli Abati, la Via del Pane e dell'Olio, la via Francigena, gli itinerari dei Castelli, gli itinerari lungo le quattro valli, la ciclovia Vento e le ciclovie regionali;
- » A 6.3.3 - Costruire un sistema diffuso di servizi per il turista e per l'abitante temporaneo attraverso progetti intercomunali;
- » A 6.3.4 - Promuovere le Comunità Energetiche.

OBIETTIVO SPECIFICO 6.4 (OS 6.4)

Migliorare, integrare e connettere le reti della mobilità, incentivando l'utilizzo di mezzi più efficienti e sostenibili

Politiche e azioni:

- » A 6.4.1 - Promuovere forme di mobilità sostenibile anche per le connessioni locali attraverso il potenziamento dei servizi TPL in forme innovative;
- » A 6.4.2 - Incrementare le piste ciclopedonali sia per gli spostamenti quotidiani (nelle zone dove ciò è possibile), sia per il tempo libero;
- » A 6.4.3 - Sviluppare applicazioni digitali e di infomobilità di supporto allo sviluppo della mobilità sostenibile.



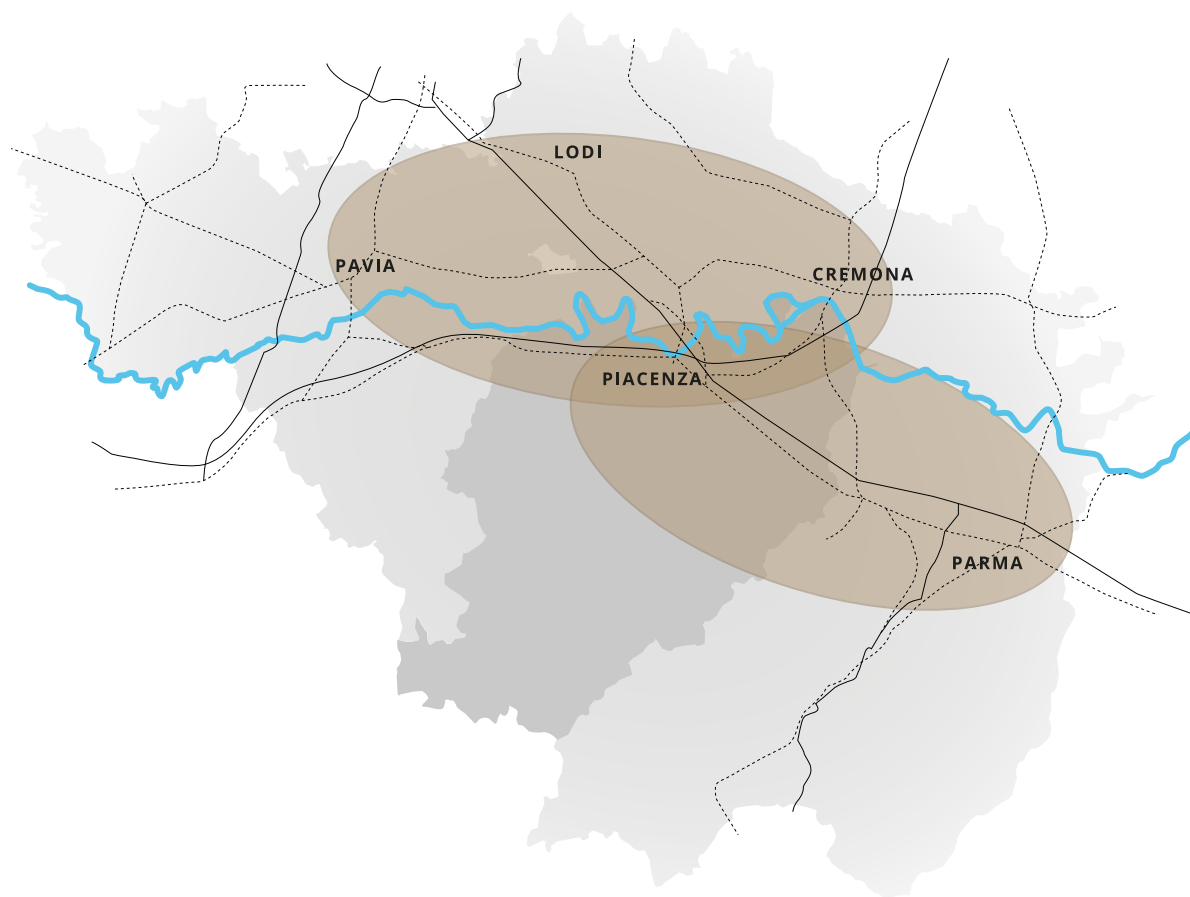
OBIETTIVO GENERALE 7



OBIETTIVO GENERALE 7 (OG 7)

Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano

Contrastare gli effetti di polarizzazione delle città metropolitane di Milano, Bologna e Genova. Piacenza come snodo privilegiato tra le città medie e il resto dell'Emilia occidentale, specialmente Parma e Reggio-Emilia, con cui già condivide esperienze di area vasta (Destinazione Turistica Emilia).



Piacenza si trova vicina ai territori di Pavia, Lodi e Cremona che presentano caratteristiche e dinamiche abbastanza omogenee rispetto a demografia, istruzione, livelli di imprenditorialità, livelli di reddito e simili criticità in termini di servizi, collegamenti, inquinamento. Piacenza può inoltre costituire una connessione privilegiata tra queste zone e l'Emilia occidentale, specialmente Parma e Reggio-Emilia con cui già condivide esperienze di area vasta (Destinazione Turistica Emilia).

Rafforzare le relazioni strategiche con questi sistemi territoriali può consentire di accrescere la competitività dell'area rispetto alle calamite costituite dalle città metropolitane di Milano, Genova e Bologna, contrastando la tendenziale polarizzazione in queste ultime dei settori economici più dinamici e delle iniziative imprenditoriali più innovative⁸.

8) Si vedano le analisi compiute nell'ambito del progetto europeo Espon "Imagine" www.espon.eu/Imagine

OBIETTIVO SPECIFICO 7.1 (OS 7.1)

Costruire la rete dei territori del bacino padano come strumento per sviluppare strategie e progettualità comuni

Politiche e azioni:

- » A 7.1.1 - Promuovere la costruzione di una progettualità comune entro una visione strategica di medio termine e possibili ambiti di cooperazione nelle politiche di area vasta (es. marketing territoriale);
- » A 7.1.2 - Puntare sul sistema universitario di eccellenza per creare scambi di flussi tra le città potenziando l'offerta formativa;
- » A 7.1.3 - Promuovere programmi di interscambio con le altre università utili a far conoscere il sistema universitario piacentino.

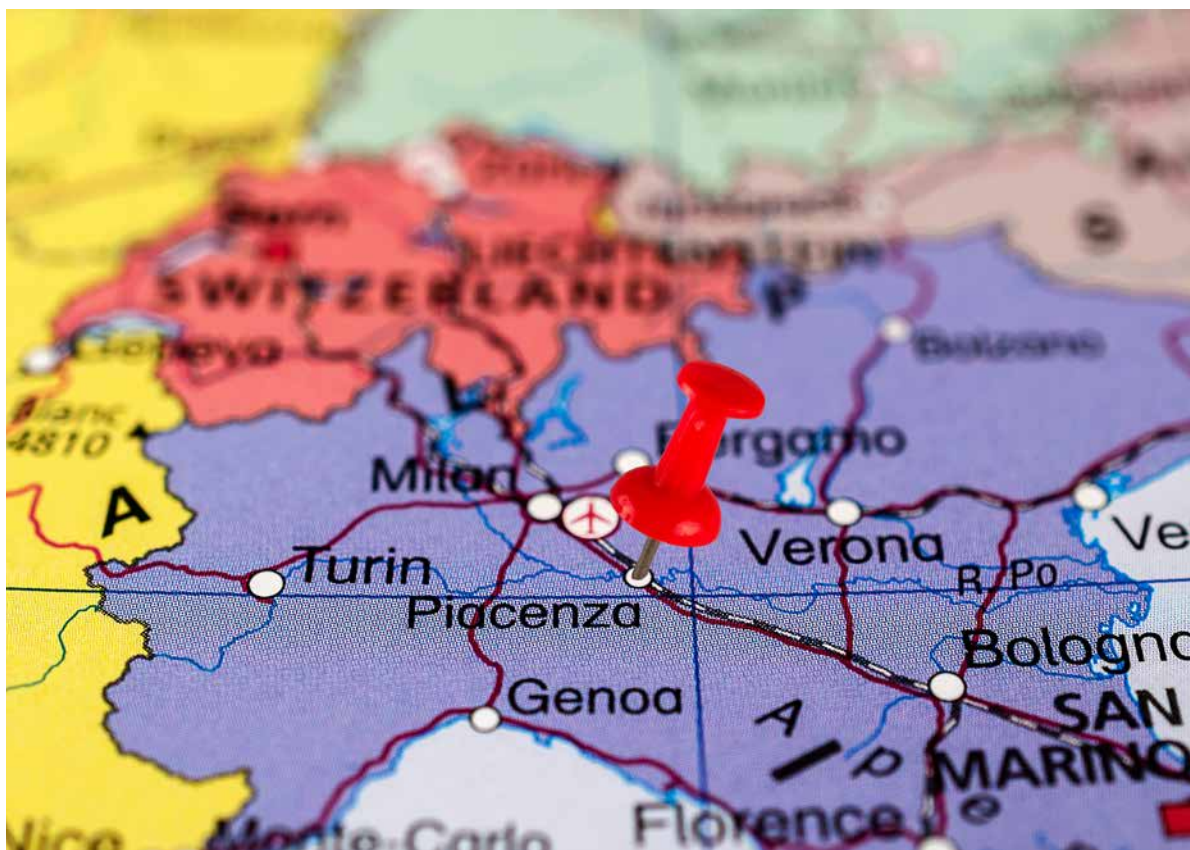
OBIETTIVO SPECIFICO 7.2 (OS 7.2)

Migliorare ed incrementare i collegamenti all'interno di questo sistema territoriale (ed in primis tra le città), investendo in particolar modo sulle modalità di un trasporto pubblico cadenzato, ove possibile su ferro

Politiche e azioni:

- » A 7.2.1 - Connettere e valorizzare i percorsi ciclabili e pedonali che interessano più province del bacino padano in una dimensione sovraprovinciale⁹⁾;
- » A 7.2.2 - Sviluppare un'alleanza con la Provincia di Lodi per potenziare i collegamenti ferroviari con Milano nell'ottica di realizzare una connessione di tipo metropolitano (si veda quanto indicato all'obiettivo specifico 2.7) e per promuovere forme di coordinamento nella governance del TPL e di integrazione dei relativi sistemi tariffari;
- » A 7.2.3 - Migliorare la sicurezza dei collegamenti stradali (incidentalità elevata);
- » A 7.2.4 - Promuovere azioni di governance del sistema logistico e di potenziamento del trasporto delle merci su ferro.

9) Ad esempio gli argini del Po, il sistema irriguo (Lodigiano); a scala nazionale Ciclovia Vento, Brezza Adda, Lambro; a scala europea rete eurovelo, Francigena



OBIETTIVO SPECIFICO 7.3 (OS 7.3)

Promuovere politiche coordinate di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, in collaborazione con le varie province, superando i confini amministrativi

Politiche e azioni:

- » A 7.3.1 - Progettare e realizzare le connessioni ecologiche in un'ottica multifunzionale e coordinata a livello di bacino padano (es. Contratto Po), sui temi della sicurezza idrogeologica, della valorizzazione turistica, delle valenze ecologiche;
- » A 7.3.2 - Promuovere la costruzione coordinata di piani di adattamento ai cambiamenti climatici e piani locali per la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio.



OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, POLITICHE, AZIONI

Gli Obiettivi generali e i Sistemi funzionali

Come indicato dalla Regione con riferimento alla redazione dei PUG, ma certamente anche per la pianificazione di area vasta¹, nella costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni sono necessari due approcci paralleli:

- » un approccio per luoghi, nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali;
- » un approccio per sistemi funzionali, intesi come gli ambiti tematici (analizzati in sede di quadro conoscitivo-diagnostico), attraverso i quali si ritiene necessario (e tecnicamente possibile) organizzare in modo coerente, in un determinato contesto ambientale e sociale, un insieme di azioni utili a costruire e dare attuazione alla strategia del piano.

L'approccio per luoghi ha consentito di riconoscere, nel percorso di formazione del piano, parti del territorio caratterizzate da aspetti peculiari (attrattività; disagio ed esclusione sociale; criticità ambientale; degrado funzionale; esigenze di rigenerazione, ecc.), da interpretare nella loro logica unitaria per arrivare a definire una strategia coerente e coordinata

per ciascun contesto (tipologia/categoria di problematiche). L'approccio per sistemi funzionali ha consentito di individuare, alle diverse scale, i sistemi presenti sul territorio (con le loro reti di infrastrutture, relazioni, regole, ecc.) e di identificare le funzioni svolte da ciascuno di essi che si ritengono necessarie alla vita della collettività; di identificare le relazioni fra i sistemi (ovvero come essi interagiscono fra loro); di effettuare un'analisi di "vulnerabilità" e "resilienza" dei sistemi rispetto allo svolgimento delle loro funzioni, identificando le necessità di riduzione della vulnerabilità e le capacità di contribuire all'incremento della resilienza territoriale. È attraverso questo percorso che sono state individuate le sfide che il territorio dovrà affrontare ed è stato sviluppato il documento della Strategia.

Per ciascun obiettivo specifico in cui è articolata la Strategia nelle tabelle che seguono vengono indicati i sistemi funzionali di interesse per la definizione delle politiche e delle azioni utili all'attuazione della Strategia e i luoghi interessati. In giallo sono evidenziati i sistemi funzionali prioritari. L'articolazione dei Sistemi funzionali riprende quella presente nel Quadro Conoscitivo.

1) Rif. RER, Atto di coordinamento tecnico - "STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE"

I SISTEMI FUNZIONALI

I Luoghi	Gli Obiettivi Specifici	RISORSE NATURALI Elementi vegetazionali Rete ecologica Aree naturali protette Risorse idriche	PAESAGGIO Elementi e lettura del paesaggio	AGRICOLTURA Uso del suolo e potenzialità ai fini agro-forestali Attività agricole	RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI Rischio idraulico Rischio dissesto Rischio sismico Rischio industriale	BENESSERE AMBIENTALE E PSICOFISICO Clima Inquinamento acustico Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso Qualità della vita	SERVIZI Servizi idrici Rifiuti Energia Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria	URBANIZZAZIONE E CONSUMO DI SUOLO Dinamica del consumo di suolo Territorio urbanizzato e previsioni degli strumenti urbanistici Aree dismesse e rigenerazione urbana	INSEDIAMENTI E DOTAZIONI DI RILIEVO PROVINCIALE Dotazioni di servizi, accessibilità e rango dei centri Aree produttive logistiche di rilievo sovracomunale Poli funzionali e insediamenti commerciali Connettività	DEMOGRAFIA Popolazione Condizioni abitative Redditi e ricchezza Vulnerabilità	ECONOMIA Sistema produttivo Mercato del lavoro Commercio Turismo	MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ Sistema della mobilità Mobilità pubblica Pendolarismo Sicurezza stradale	GOVERNANCE
Terra del Po	OS 1.1	X	X	X	X								
Terra del Po	OS 1.2	X	X			X					X		X
Terra del Po	OS 1.3										X	X	
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.1						X	X	X		X		X
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.2							X	X	X	X		
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.3				X			X					
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.4					X	X					X	
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.5								X	X			
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.6	X	X			X		X					
Il corridoio insediativo della via Emilia	OS 2.7	X										X	
La pianura della produzione agricola	OS 3.1			X				X					
La pianura della produzione agricola	OS 3.2	X		X		X		X					
La pianura della produzione agricola	OS 3.3	X	X	X							X		
La pianura della produzione agricola	OS 3.4						X						
La collina	OS 4.1	X	X		X						X	X	
La collina	OS 4.2		X					X					
La collina	OS 4.3		X	X							X		
La collina	OS 4.4					X		X	X	X	X		
La collina	OS 4.5											X	
La collina	OS 4.6	X	X					X					
La montagna	OS 5.1	X			X								X
La montagna	OS 5.2					X			X			X	
La montagna	OS 5.3							X	X			X	
La montagna	OS 5.4										X		
Piccoli e piccolissimi comuni	OS 6.1												X
Piccoli e piccolissimi comuni	OS 6.2								X				X
Piccoli e piccolissimi comuni	OS 6.3	X	X		X	X					X		X
Piccoli e piccolissimi comuni	OS 6.4											X	X
Territori del bacino padano	OS 7.1								X				X
Territori del bacino padano	OS 7.2											X	X
Territori del bacino padano	OS 7.3	X	X		X	X					X		X

I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

La Regione nel percorso di costruzione del Piano paesaggistico, oltre ad approfonditi studi sui caratteri del paesaggio regionale, propone obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere in relazione a differenti Ambiti paesaggistici ed Aggregazioni di ambiti¹⁰. Sulla base di questo documento il PTAV fornisce alcuni riferimenti per orientare le modalità di trasformazione del territorio in modo coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica. Rispetto a quanto contenuto nel documento regionale occorre tenere conto sia della datazione dello studio (2011) e dunque delle evoluzioni intervenute nel paesaggio provinciale per effetto delle dinamiche sociali, economiche ed ambientali, sia dei limiti al consumo di suolo imposti dalla legge urbanistica regionale che, in prospettiva, dovrebbero ridurre la pressione insediativa al di fuori dei territori urbanizzati esistenti e consolidati.

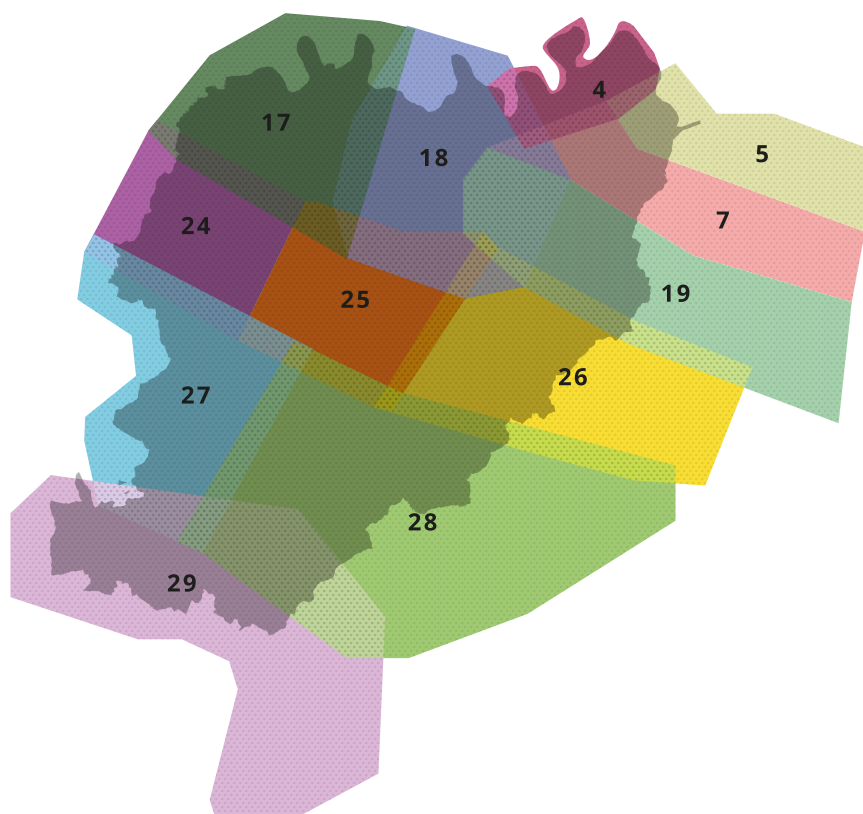
Come noto il Codice dei Beni Culturali definisce "paesaggio" il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. In tal senso questi riferimenti vanno letti in

modo strettamente correlato alle scelte strategiche per il territorio piacentino che il PTAV propone all'interno dei 7 obiettivi generali e nella loro articolazione in obiettivi specifici. In questa parte dunque vengono ripresi dallo studio della Regione quegli elementi in grado di fornire un orientamento rispetto alle politiche prioritarie ed alle modalità di intervento nei diversi contesti rispetto agli obiettivi di qualità del paesaggio.

In linea generale là dove si sia in presenza di contesti caratterizzati da livelli di maggiore integrità del paesaggio o comunque dove siano ancora riconoscibili i caratteri paesaggistici connotanti l'ambito gli obiettivi di qualità regionali sono orientati alla tutela attiva ed alla salvaguardia dei valori riconosciuti; in contesti radicalmente trasformati e compromessi si dovranno ricercare nuove configurazioni paesaggistiche.

10) "Aggiornamento PTPR, Scenari, obiettivi di qualità per ambiti paesaggistici e aggregazioni" Regione Emilia Romagna, giugno 2011. Per l'individuazione degli Ambiti paesaggistici e delle Aggregazioni di ambiti di interesse per il territorio piacentino si rimanda alle Schede di paesaggio in allegato al Dossier Verso il Piano



**TERRA DEL PO**

Ambiti paesaggistici
4, 5, 17, 18

**CORRIDOIO INSEGIATIVO DELLA
VIA EMILIA E PIANURA DELLA
PRODUZIONE AGRICOLA**

Ambiti paesaggistici
17, 18, 19, 7

COLLINA

Ambiti paesaggistici
24, 25, 26

MONTAGNA

Ambiti paesaggistici
27, 28, 29

I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

La Terra del Po

La parte nord della provincia, che coincide con il territorio interessato dall'obiettivo generale 1, ovvero il sistema territoriale del Po, comprende quattro Ambiti paesaggistici: gli Ambiti 4 e 5 appartenenti all'Aggregazione di paesaggio B Città del Po ed, in parte, gli Ambiti paesaggistici 17 e 18 appartenenti all'Aggregazione di paesaggio H Area centrale padana sulla via Emilia occidentale. L'appartenenza di questo territorio, prospiciente il Po, a due diverse Aggregazioni di paesaggio dà conto delle differenti trasformazioni che lo hanno interessato nel tempo.

In tutto il sistema territoriale del Po sono fondamentali le politiche di tutela e valorizzazione degli habitat, delle aree naturali e seminaturali e, in particolare, delle emergenze idro-morfologiche, delle aree umide e dei corridoi ecologici esistenti. Gli elementi idro-morfologici residuali andrebbero recuperati per reinserirli nell'ambiente fluviale golenale ed andrebbe promossa la rinaturalizzazione delle aree degradate¹¹. Il recupero di viabilità minori o di percorsi pedonali riferiti al sistema arginale del Po potrebbe esse-

re contestuale alla valorizzazione e messa a sistema dei borghi. È fondamentale la realizzazione di opere che garantiscano la sicurezza idraulica del territorio. Per la parte orientale (Ambiti 4 e 5), secondo la Regione, l'ambito fluviale potrebbe svolgere un ruolo strategico nella riconfigurazione paesaggistica e territoriale di un'area soggetta a pressioni per la presenza e/o la prevista nuova realizzazione di infrastrutture e opere di rango regionale e interregionale. La previsione di nuove strade, quali la Cispadana, di nuove strutture, quali il porto turistico di Caorso, pone la questione del mantenimento di un corretto equilibrio tra esigenze di conservazione di un ambiente fragile con un assetto storico ancora riconoscibile e le esigenze di trasformazioni potenzialmente ad elevato impatto. In questi casi risulta fondamentale una progettazione delle nuove opere particolarmente attenta al loro inserimento nel contesto circostante in armonia con la dimensione e con la trama dei segni che connotano il territorio rurale e nel rispetto dei caratteri naturali e ambientali connessi al sistema fluviale. All'ambito fluviale del Po potrebbe, così, essere assegnato il ruolo

11) Il Progetto di rinaturalizzazione del Po, che accede ai finanziamenti del PNRR, è naturalmente coerente con queste indicazioni

di principale sistema di spazi aperti fluviali e agricoli attraverso il quale mettere in relazione fisica ed ecologica la pianura e il corso d'acqua.

Scendendo di scala, nell'Ambito paesaggistico 4, lungo l'asse Piacenza-Cremona, snodo tra il piacentino e il cremonese, ove si è sviluppato, a ridosso dei sistemi infrastrutturali, un edificato in prevalenza lineare (spesso a destinazione commerciale e produttiva) sono importanti interventi di riqualificazione dei margini edificati di contatto con il territorio rurale, potenziando la struttura ecologica e paesaggistica fondata sulla presenza del Po ed, in particolare, dei corsi d'acqua affluenti che vi si immettono dopo aver attraversato la bassa piacentina. Ad est di tale ambito si trova, in provincia di Piacenza, una piccola porzione dell'ambito 5, Centri parmensi sul Po, che interessa il comune di Castelvetro piacentino. In quest'area l'assetto territoriale dipende strettamente dalla presenza del Po ed ha origine dalla sequenza dei nuclei storici rivieraschi collegati dalla viabilità arginale a nord e da una viabilità di collegamento più a sud. In questo territorio sarebbe importante la conservazione e la leggibilità dell'assetto insediativo storico.

Nella parte orientale del sistema territoriale legato al Po (porzione degli Ambiti 17 e 18), al Po e al suo ambito fluviale dovrebbe essere attribuito il ruolo di riserva di naturalità per il sistema urbanizzato, recuperando e salvaguardando, in corrispondenza di Piacenza, le caratteristiche che rendono questo sistema unico e unificante per le regioni padane.

Ad una lettura di maggiore dettaglio si identificano due aree che ricadono parzialmente nella parte orientale del sistema territoriale

legato al Po, ovvero quello del Confine sulla direttrice ligure-piemontese (ambito 17) e quello Polo di Piacenza e territori di cintura (Ambito 18). Il primo è la porzione di regione che si sviluppa in contiguità con la pianura lombarda a sud del Po e, in qualità di zona di confine, presenta strette relazioni con i territori della regione confinante verso ovest, oltre che con il polo urbano di Piacenza a est. Qui l'ambito fluviale del Po rappresenta una peculiarità del paesaggio per la specificità degli ambienti fluviali residuali (lanche, gole) e per la singolarità dei caratteri naturali. Il secondo è l'ambito incentrato sul polo della città di Piacenza, territorio di cerniera tra Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna dove sono ancora presenti risorse naturali e seminaturali di buona qualità essendo attraversato da due dei fiumi della regione in migliore stato di conservazione. L'ambito fluviale del Trebbia, che corre fra queste due aree, ed in particolare la zona della foce che confluisce nel Po, si distingue nel territorio della pianura piacentina per estensione e per articolazione dei paesaggi.

Per entrambi gli ambiti risulta fondamentale la gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali e la qualificazione dell'esistente.

I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Il corridoio insediativo della via Emilia e la pianura della produzione agricola

La parte del territorio provinciale di pianura, posta fra l'area fluviale del Po e le colline, che comprende il territorio interessato dagli obiettivi generali 2 e 3, include buona parte degli Ambiti paesaggistici 17, 18 e 19 che costituiscono l'Aggregazione di paesaggio H Area centrale padana sulla via Emilia occidentale e l'Ambito 7 che appartiene all'Aggregazione di paesaggio C Pianura parmense e reggiana.

La zona ovest della pianura piacentina (Aggregazione di paesaggio H) è quella più fortemente caratterizzata negli anni dallo sviluppo insediativo ed infrastrutturale. Qui dunque assume rilevanza la riduzione dell'ulteriore urbanizzazione di suolo permeabile e la riqualificazione dei tessuti esistenti (in particolare quelli produttivi). Occorre salvaguardare le connessioni ecologiche esistenti in direzione nord/sud e non alterare in modo irreversibile la caratteristica alternanza tra centri urbani e spazi aperti agricoli tipica di questo tratto di area padana. Il ritmo che connota questo tratto di pianura attraversata dalla via Emilia, compresa quella pavese, dovrebbe essere mantenuto salvaguardando i varchi liberi e promuovendo il mantenimento delle

attività agricole nelle aziende frammentate dall'attraversamento delle infrastrutture. Gli spazi aperti tra i centri e tra gli insediamenti commerciali/produttivi, qualora venissero potenziate le qualità ecologiche diffuse del territorio e valorizzate le qualità paesaggistiche della campagna, potrebbero garantire l'efficienza ecologica e la qualità di questo paesaggio intermedio fra quelli della prima fascia collinare e del sistema fluviale del Po. In quest'ottica è fondamentale valorizzare le aree umide esistenti, con particolare attenzione per il sistema delle risorgive e dei fontanili e salvaguardare i prati stabili irrigui ancora esistenti a ridosso della via Emilia legati alla zona di risalita delle risorgive, potenziando il valore ecologico del reticolo idrografico minore e degli ambiti fluviali principali (in particolare il Trebbia).

Nell'ambito 18 Polo di Piacenza e territori di cintura, il capoluogo ha esercitato un ruolo attrattivo sui comuni confinanti e sulle aree di confine interregionale rappresentando, insieme a Cremona, due delle polarità sulle quali si organizza e si sviluppa l'assetto territoriale. Per questo ambito, interessato da uno svilup-

po fortemente polarizzato, è importante la qualificazione degli spazi periurbani, soprattutto a sud del capoluogo, e la valorizzazione dei residui elementi identitari presenti nei territori della prima cintura. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto tutelando e mettendo a sistema le risorse naturalistiche e ambientali di pregio, in particolare quelle legate agli ambiti fluviali (Tebbia, Nure), salvaguardando l'uso agricolo dei territori intermedi tra il capoluogo e l'area pedecollinare, recuperando il patrimonio storico-testimoniale esistente e realizzando una rete di connessioni ciclopedonali che colleghino la pianura con Piacenza. Assieme a questo occorrerebbe operare sui margini urbani verso la campagna e migliorare la qualità urbana di alcune parti di città periferiche e caratterizzate da un'elevata eterogeneità; da riorganizzare le relazioni tra città e fiume Po.

La zona est della fascia di pianura, parte dell'Aggregazione di paesaggio C Pianura parmense e reggiana, è caratterizzata da una forte presenza di infrastrutture ed alta specializzazione agricola. In particolare, l'Ambito di paesaggio che interessa la provincia di Piacenza, ovvero quello dei Paesaggi dei castelli del parmense (Ambito 7), si caratterizza per la presenza di un assetto territoriale di origine storica in cui sono ancora visibili i segni della struttura agraria di bonifica antica e la presenza diffusa di un insediamento minuto legato alle attività agricole al quale si affiancano attrezzature ed impianti agroindustriali. Gli ambiti fluviali dei corsi d'acqua principali e il sistema delle acque nel loro complesso rappresentano le risorse prioritarie per la diversificazione dei paesaggi, l'articolazione degli ecosistemi e la qualità dell'ambiente.



I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

La collina

Il sistema territoriale interessato dall'obiettivo generale 4 coincide quasi interamente con l'area dell'Aggregazione di paesaggio L Collina piacentina e distretto termale, composta dagli Ambiti di paesaggio 24, 25 e 26.

La fascia pedecollinare e collinare piacentina, intensamente coltivata, trova nelle colture a vigneto una caratterizzazione del paesaggio da salvaguardare e valorizzare. La qualificazione del paesaggio in questo ambito rurale potrebbe rappresentare per le aziende agricole un riconoscimento di qualità e tipicità dei loro prodotti. Ciò vale anche per i territori di cerniera tra pianura e montagna per il livello piuttosto elevato di qualità ambientale che occorre tutelare dalle pressioni insediative e dalle dinamiche del corridoio insediativo della via Emilia.

Recupero di alcuni centri o complessi di origine storica, promozione dell'attrattività dei borghi antichi attraverso la creazione di itinerari di fruizione, potenziamento dell'armatura naturale e di tutela dai rischi di dissesto sono gli indirizzi da seguire.

Nel sistema territoriale della collina si possono individuare diverse caratterizzazioni e vocazioni.

Nel Distretto vitivinicolo Val Tidone-Val Luretta (Ambito 24), costituito dalla collina localizzata sul confine occidentale del territorio emiliano-romagnolo, in diretta relazione con la regione dell'Oltrepò Pavese con la quale condivide economia e caratteri paesaggistici, la coltivazione della vite nella zona pedecollinare e nella bassa collina lasciano ben poco spazio agli elementi naturali, limitati alla vegetazione ripariale sul reticolo idrografico minore. Per questo ambito è prioritaria la conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità; tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso il recupero dei nuclei storici di crinale e la tutela della loro leggibilità dalle principali strade panoramiche e la qualificazione del patrimonio edilizio diffuso in ambito rurale.

L'area di transizione Val Trebbia-Val Nure (Ambito 25) è il settore collinare piacentino compreso tra due dei principali corsi d'ac-

qua: il Trebbia e il Nure. Verso la pianura, un reticolo idrografico fitto e inciso con ripide scarpate boschive conferisce al paesaggio una propria specificità, mentre gli insediamenti si sviluppano sul fondovalle lungo le principali infrastrutture di connessione con il capoluogo. Le aree collinari sono al contrario caratterizzate da una presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza a seminativo e a vigneti. Tale fascia di territori è attraversata da due delle infrastrutture principali di connessione nord-sud tra il polo piacentino e le zone appenniniche che, oltre che adeguare funzionalmente, occorrerebbe migliorare dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico. Lungo gli ambiti fluviali ed in particolare lungo il fiume Trebbia potrebbero essere valorizzati i percorsi naturalistici assicurando un livello di continuità quasi fino alla foce. Importante la riqualificazione dei tessuti urbanizzati residenziali ma, soprattutto, pro-

duttivi garantendo la tutela degli acquiferi e il potenziamento dell'armatura naturale.

Infine nella parte di territorio inclusa nell'ambito delle Valli piacentine orientali e distretto termale (Ambito 26), ovvero la collina localizzata tra le valli del Nure e del Taro, nella zona di passaggio dall'alta pianura verso la prima fascia collinare, la vicinanza alla via Emilia ha influito sullo sviluppo insediativo dei territori pedecollinari che presentano densità di edificato e dinamiche insediative tra le più intense della collina piacentina. A ridosso dei corsi d'acqua si è comunque sviluppata una fitta vegetazione ripariale di boschi e arbusteti che si alterna nel paesaggio a sistemi calanchivi diffusi sui versanti. In quest'ambito è fondamentale la salvaguardia dell'assetto territoriale di origine storica, delle risorse storiche, paesaggistiche e naturali ancora presenti e delle visuali panoramiche.



I RIFERIMENTI PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

La montagna

Il sistema territoriale interessato dall'obiettivo generale 5 coincide quasi interamente con l'area dell'Aggregazione di paesaggio M Montagna piacentino parmense, composta dagli Ambiti 27,28 e 29.

Per quest'area rileva il mantenimento delle caratteristiche che la rendono un territorio ad elevata qualità ambientale. Tale scenario potrebbe essere raggiunto attraverso la conservazione delle risorse naturali e della loro integrità, in particolare in riferimento al sistema delle acque e del reticolo idrografico (fiumi e ambiti fluviali, sorgenti) e del patrimonio di risorse forestali (quer ceti misti a abetine e faggete). L'elevato livello di qualità ambientale dovrebbe essere concepito come un fattore per la competitività di questi territori che dalla specificità delle loro risorse locali potrebbero trarre fondamento per un'economia maggiormente radicata nel contesto.

Anche per le aree della montagna, come per quelle collinari, si riconoscono specifiche vocazioni per i diversi territori. In particolare l'ambito di montagna localizzato sul confine occidentale, caratterizzato dalla presenza del

fiume Trebbia, è identificato come le Vallate dello sport naturalistico (ambito 27). Risulta qui fondamentale la conservazione della qualità degli ambiti fluviali e della struttura vegetazionale delle aree boscate sia nelle zone di pertinenza dei terrazzi dei corsi d'acqua, che nei versanti dei rilievi alto-collinari ed in particolare montani. Garantire una buona accessibilità ai territori ed ai centri e mettere in sicurezza dai rischi di frana sono premesse indispensabili a qualsiasi ipotesi di qualificazione territoriale.

L'area montana a ovest del Taro che fa da transizione tra la zona collinare e la dorsale piacentina e parmense è invece denominata Medie Val Nure e Val Ceno (Ambito 28) e interessa parte del territorio piacentino e di quello parmense. Qui le aree boscate sono particolarmente estese.

Importante operare per una salvaguardia e qualificazione delle pratiche agricole indirizzate, in specifico, al miglioramento dei prodotti locali (coltivazioni biologiche, tipiche e di nicchia), al contenimento degli effetti delle attività agricole sull'ambiente ed al migliora-

mento del paesaggio agrario (accordi agro-ambientali) potenziando la diffusione di elementi naturaliformi.

L'ultimo ambito di paesaggio che interessa il sistema territoriale della montagna è quello dei Crinali di confine piacentino-parmense (Ambito 29), ovvero la parte della montagna piacentino-parmense posta sul confine sud-occidentale in diretta relazione con la Liguria a sud e con la Lombardia a ovest.

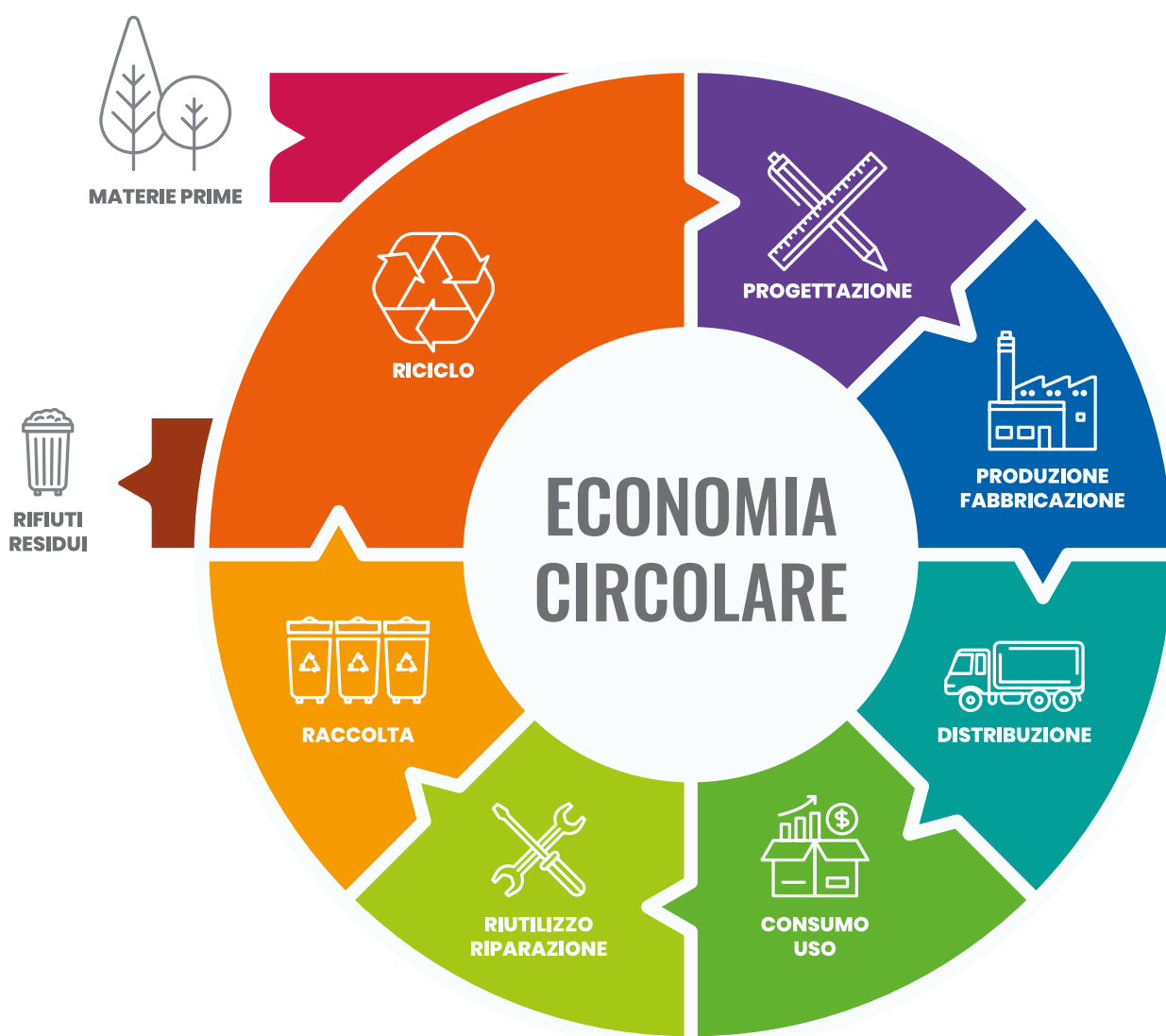
Il livello di naturalità degli ambienti di alta quota è elevato e ancora oggi risultano piuttosto integri. La copertura forestale e gli affioramenti rocciosi sono la caratteristica dominante. La scarsa pressione antropica ha favorito il mantenimento di ambienti di elevata qualità ambientale. In quest'area è prioritaria la conservazione del patrimonio naturale di particolare pregio attraverso il mantenimento delle aree boscate e delle associazioni vegetali, una corretta gestione forestale, la protezione delle diversità ecologica e la tutela delle emergenze geomorfologiche. Parallelamente occorrerebbe valorizzare i borghi esistenti.





LA CORNICE STRATEGICA IN MATERIA DI RIFIUTI

LA CORNICE STRATEGICA IN MATERIA DI RIFIUTI: VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE



Il quadro di riferimento strategico in materia di rifiuti corrisponde agli indirizzi e obiettivi della pianificazione regionale in materia, in particolare PRRB - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate approvato nel 2022 e Strategia Regionale 2030 per lo sviluppo sostenibile, a sua volta attuatrice delle direttive nazionali e comunitarie di settore.

Ogni livello istituzionale è ormai pienamente coinvolto nella sfida dell'economia circolare, vista e vissuta come leva fondamentale per conseguire la neutralità carbonica entro il 2050 e come chiave di rinnovamento dell'intera compagine industriale, che, attraverso lo sviluppo di nuove filiere e la ricerca sui singoli prodotti, permetterà sia di prevenire la produzione di rifiuti sia di convertirne la percezione da scarto a risorsa, utilizzabile in alternativa alle materie prime non rinnovabili. Si punta quindi, attraverso varie misure interrelate, a prevenire la produzione di rifiuti (sin dall'ideazione del prodotto e del suo imballaggio) e a favorire il recupero dei rifiuti inevitabili, minimizzandone quindi lo smaltimento (incenerimento e deposito in discarica). Gli obiettivi più ampi da realizzare, sanciti anzi come principi dal D.Lgs. n. 152/2006, sono l'**autosufficienza** nello smaltimento (relativamente ai rifiuti prodotti in un determinato ambito territoriale) e la **prossimità** sia nello smaltimento che nel recupero (privilegiare gli impianti idonei più vicini al luogo di produzione per ridurre la movimentazione di rifiuti), quali forme essenziali di responsabilizzazione e di efficientamento del sistema.

L'Emilia-Romagna si propone in particolare di raggiungere l'autosufficienza per lo smaltimento in ambito regionale dei rifiuti urbani

non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, senza prevedere nuove discariche ma anzi programmando una graduale dismissione di quelle esistenti, riducendo la produzione di rifiuti urbani indifferenziati e aumentando la raccolta differenziata nelle aree geografiche dove questa è più carente, favorendo il conferimento e l'effettivo reimpiego delle diverse frazioni raccolte.

Il nuovo approccio provinciale in materia di gestione dei rifiuti (gestione intesa come complesso delle attività di recupero e smaltimento dei rifiuti) si inserisce in questa cornice strategica e si rivolge a un contesto territoriale a luci ed ombre, dove accanto a segmenti più performanti permangono spazi di miglioramento. Tra le politiche e azioni che possono contribuire a migliorare le prestazioni del sistema, fondamentale per la transizione ecologica/energetica dalla piccola comunità fino a quella planetaria, si inserisce a pieno titolo la definizione dei criteri che guidano la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, secondo una visione più aperta rispetto al passato ma sempre rispettosa delle irrinunciabili tutele della salute umana e del patrimonio ambientale, sociale e culturale del territorio.

La definizione dei criteri di idoneità localizzativa è un compito espressamente attribuito alle Province dal D.Lgs. n. 152/2006 (art. 197), già assolto in passato con riferimento al previgente piano rifiuti regionale (PRGR). La pianificazione regionale ha da sempre infatti fornito alle Province gli indirizzi da osservare nell'intraprendere tale attività, per garantire un'omogeneità di massima tra le diverse realtà territoriali, nel rispetto di alcune irrinunciabili tutele.

L'approccio strategico di area vasta, inserito nel solco della legge regionale n. 24/2017, si incardina su due passaggi essenziali: la scelta degli ambiti di applicazione dei criteri localizzativi degli impianti di gestione dei rifiuti e la definizione dei criteri stessi.

Diverse tipologie di impianto o di operazione di gestione possono infatti esulare, a priori, dal **campo di applicazione** dei criteri localizzativi, non solo in ragione di normative sovraordinate comunque vigenti, ma anche a fronte di valutazioni in merito alle caratteristiche degli impianti e dei contesti, tanto più che la Regione suggerisce in molti casi di ricondurre la gestione dei rifiuti a una qualsiasi attività produttiva.

I **criteri localizzativi** di area vasta, da osservare in caso di nuovi insediamenti o di modifiche degli impianti esistenti, valgono quindi nei soli ambiti di applicazione definiti dalla Disciplina di Piano e consistono nell'individuazione di fattori escludenti o condizionanti e di fattori preferenziali per la localizzazione di un impianto di gestione dei rifiuti.

I **fattori di esclusione/condizionamento** riguardano **tutele territoriali**, che sono in larga parte già operative, pur nelle articolazioni e nei livelli di dettaglio puntualizzati nel Piano e negli strumenti urbanistici comunali, e specifici **recettori sensibili** che si ritiene di proteggere preventivamente, a livello di area vasta, mantenendo adeguate distanze dagli impianti potenzialmente più impattanti in termini di emissioni (odori, rumori, polveri).

Da tutto ciò risulta un quadro regolatorio che, riguardo ai fattori di inibizione rispetto all'insediamento di nuove attività o al poten-

ziamento di quelle esistenti, risulta complessivamente semplificato e più proporzionato all'effettiva entità dei possibili impatti.

I **fattori preferenziali** costituiscono un ulteriore elemento di novità della pianificazione provinciale, che ha però in parte già recepito alcuni orientamenti della pianificazione regionale previgente (confermati nel PRRB) nell'ambito del PIAE, piano settoriale delle attività estrattive, ammettendo, a determinate condizioni, il trattamento di certe tipologie di rifiuti presso gli impianti di lavorazione del materiale estratto. I fattori preferenziali risultano utili anche quando vi siano scelte alternative da ponderare o da incentivare nelle diverse fasi decisionali.

I monitoraggi periodici condotti sulle diverse filiere, a più scale territoriali, permetteranno di cogliere l'efficacia delle strategie regionali e di area vasta.

LA STRATEGIA PER LA MOBILITÀ

LA STRATEGIA PER LA MOBILITÀ

Lo scenario strategico in materia di mobilità è definito considerando gli elementi emersi nel quadro conoscitivo e nella valutazione degli scenari alternativi sulla base dei target e degli obiettivi di sostenibilità indicati a livello regionale, nazionale e comunitario dal PRIT2025, da Next Generation EU, dal programma FITfor55, dalla Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Ne deriva che la strategia per la mobilità, oltre al raggiungimento dell'obiettivo generale di riduzione del 55% delle emissioni di CO₂ entro il 2030 rispetto al valore del 1990 e della neutralità carbonica entro il 2050, deve concorrere al raggiungimento di obiettivi e target specifici per il sistema dei trasporti, quali in particolare:

- » un incremento del 10% di passeggeri trasportati sul TPL (obiettivo presente nel PRIT 2025);
- » la riduzione di almeno il 20% della quota modale dell'auto privata (negli spostamenti sistematici per motivo di lavoro), attual-

mente superiore al 75%;

- » l'aumento del 10% delle tonnellate merci trasportate su ferro all'anno (al 2025 rispetto al valore 2019).

In coerenza con questa impostazione lo scenario strategico per il settore mobilità è definito considerando:

- I. Le **infrastrutture di rilevanza sovracomunale già avviate** (afferenti sia alla rete stradale di scala regionale che a quella provinciale) per le quali vi è una ragionevole certezza di realizzazione nell'arco temporale di validità del PTAV, in quanto già pianificati-programmati-progettati e in molti casi dotati delle necessarie provviste finanziarie per la loro realizzazione;
- II. Gli **interventi viari**, selezionati sulla **base degli esiti delle valutazioni trasportistiche e ambientali condotte nell'ambito della elaborazione del PTAV¹²⁾**;
- III. Le **misure di mobilità** che rispondono agli obiettivi PTAV e, più specificatamente, a tre requisiti: favorire la **riduzione degli spostamenti veicolari soprattutto sulle bre-**

12) Si ricorda che il PRIT2025 ha individuato un insieme di interventi da sottoporre a valutazione trasportistica nell'ambito della pianificazione di ambito provinciale. Si tratta ad esempio dei tracciati della Strada mediana nelle due versioni "alta vs bassa" da valutare in alternativa al completamento della Tangenziale di Piacenza. Di questi aspetti si rende conto nella relazione sulla mobilità sostenibile allegata al Dossier Verso il Piano.

vi distanze, favorire il cambio modale dai modi di trasporto a maggior impatto a quelli ad impatto minore, rendere più efficienti ed efficaci i servizi e le infrastrutture di trasporto¹³.

L'insieme degli interventi previsti sulla viabilità stradale è rappresentato nelle figure a fine paragrafo.

Ulteriori interventi infrastrutturali di interesse locale, anche relativi alla realizzazione di nuovi tratti viabilistici, potranno essere previsti dalla pianificazione urbanistica locale alle condizioni indicate dal PRIT e previa valutazione sulla base degli indicatori considerati nello specifico allegato al Dossier verso il piano e nella ValSAT.

Inoltre, accanto alla componente infrastrutturale, il PTAV promuove un insieme di azioni, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, che agiscono su diversi fronti: messa in sicurezza delle infrastrutture viarie, regolazione (messa in sicurezza, moderazione delle velocità, ecc.), sviluppo della rete ciclabile di valenza provinciale integrata con la rete regionale e nazionale, promozione dei servizi di trasporto pubblico (ferroviari ed automobilistici) tanto nella parte del territorio più densamente abitato (servizi ferroviari comprensoriali) quanto nelle aree interne (promozione di servizi di trasporto collettivo integrati con i servizi TPL), azioni di promozione di mobility management (mobility manager aziendali e scolastici), logistica, ecc... Più nel dettaglio:

- » Mettere in sicurezza le infrastrutture viarie e gli spostamenti della popolazione, al fine

di perseguire l'obiettivo di riduzione dell'incidentalità e morti sulle strade (Piacenza-Territorio a Rischio Zero), di recente affermato dallo stesso Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (2022);

- » Ridurre il ruolo preponderante degli spostamenti veicolari (auto), ad esempio, attraverso il servizio di trasporto ferroviario di tipo comprensoriale lungo l'asta Castel San Giovanni-Piacenza-Fiorenzuola con cadenzamento del servizio tra i 30' e 15' nelle fasce orarie di punta del mattino e della sera, con l'inserimento di nuove fermate a: Sant'Antonio (con Park & Ride), Le Mose e Università Cattolica (previsione del PTCP e del PUMS PC);
- » Potenziare i servizi su gomma con particolare attenzione alle aree interne appenniniche caratterizzate da una domanda di mobilità modesta, sparsa sul territorio e dispersa nell'arco della giornata, tutti elementi che caratterizzano le aree a domanda debole. Si tratta come è noto di aree caratterizzate dalla concentrazione di popolazione anziana a ridotta mobilità a cui fa riscontro la presenza di una domanda potenziale di tipo escursionistico e ricreativo associata alla vocazione turistica delle aree dell'Appennino. Solo enfatizzando la sinergia fra queste due componenti di domanda, tra loro molto differenti, è possibile ipotizzare un'offerta di trasporto che possa presentare una condizione di sostenibilità economica. In questi ambiti, l'offerta di trasporto collettivo si dovrà sviluppare attraverso modelli non convenzionali che possono richiamare i servizi a chiamata, ma anche i taxi di comunità. Il trasporto non convenzionale dovrà essere messo in cam-

13) Si tratta della strategia ASI: Avoid, Shift, Improve, a cui fanno riferimento le politiche di mobilità sostenibile promosse in ambito comunitario e nazionale.

po per integrare i servizi di trasporto pubblico locale di tipo tradizionale (ad orario e per linea), erogati sulle relazioni principali delle vallate negli orari di punta del mattino e della sera, a garanzia della mobilità di tipo sistematico (casa-scuola, casa-lavoro);

- » Riquilibrare i nodi ferroviari localizzati lungo le due linee di forza della mobilità pubblica (Milano-Piacenza-Bologna e Alessandria-Piacenza), in un'ottica di permeabilità, riqualificazione e integrazione modale dei sistemi della mobilità pubblica e privata;
- » Favorire la mobilità ciclabile, completare e mettere in sicurezza gli itinerari, con particolare attenzione all'integrazione modale col trasporto pubblico, ai nodi di interscambio, alla fruizione dei servizi, alla presenza di velostazioni, etc.;
- » Rafforzare la coerenza tra il sistema della mobilità e quello insediativo, così da mettere in valore le dotazioni infrastrutturali e le condizioni di accessibilità sulle reti private e pubbliche del territorio piacentino al fine di ridurre gli impatti generati dalla domanda di mobilità;
- » Promuovere le misure di mobility management, anche attraverso la diffusione del Mobility Manager Aziendale e Scolastico, quali attori di raccordo tra i cittadini (lavoratori e studenti) e i soggetti istituzionali promotori delle politiche di mobilità sostenibile;
- » Integrare le politiche e le azioni di valenza territoriale e quelle di mobilità, in riferimento all'integrazione tra le attività produttive e di servizio (impianti di logistica) e alle indicazioni rispetto alla mobilità delle merci.

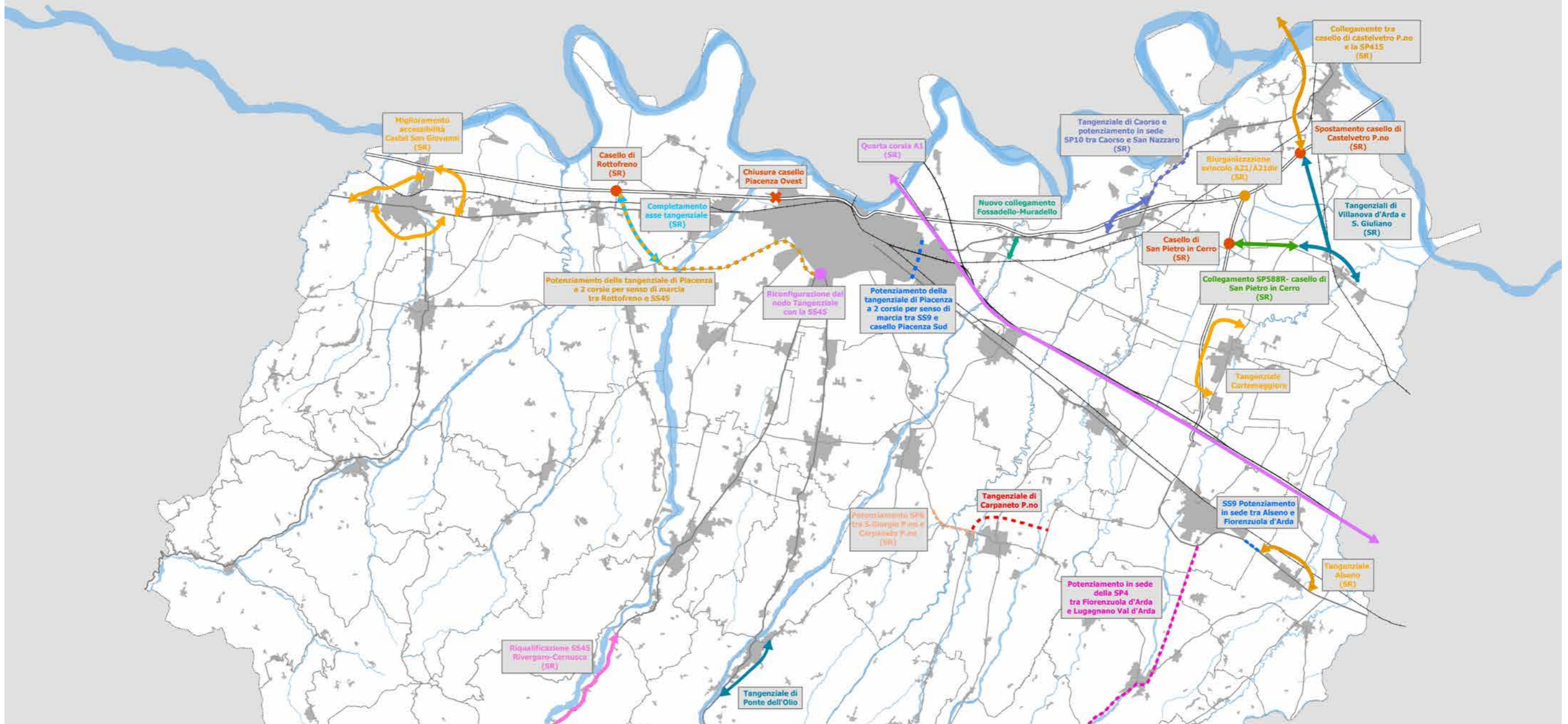
Si tratta quindi di un pacchetto di misure in grado di agire su diversi fronti, che nel loro

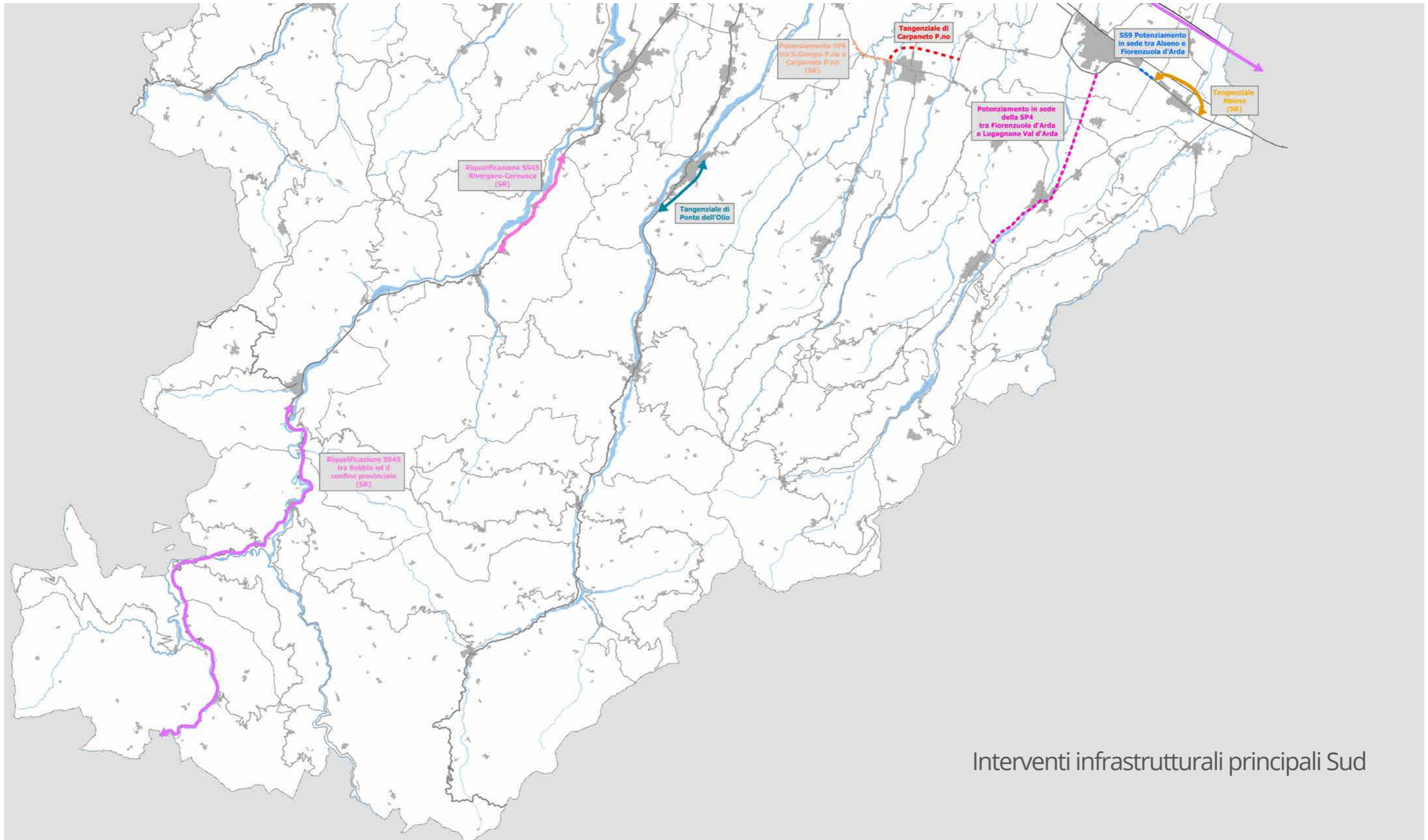
insieme possono orientare la mobilità delle persone e delle merci verso i modi di trasporto a basso o nullo impatto.

La scelta promossa dal PTAV passa quindi attraverso una visione integrata del sistema della mobilità in cui, accanto alle politiche di offerta (infrastrutture e servizi), si dovranno mettere in campo misure di gestione e orientamento della domanda di mobilità. Nella consapevolezza delle difficoltà insite nel contesto piacentino, in cui il prevalere di comuni di piccole e piccolissime dimensioni limita le possibilità degli stessi enti locali di dotarsi di strumenti di pianificazione della mobilità, di elaborare articolate politiche per il settore, di disporre delle necessarie risorse per la loro attuazione o anche solo di avere accesso ai programmi di finanziamento regionale. Per contro, le criticità determinate da un modello di mobilità fortemente orientato all'uso del modo individuale di trasporto gravano sulle realtà locali a prescindere dalle dimensioni, generando rilevanti impatti ambientali (cfr. qualità dell'aria), sociali (cfr. incidentalità) ed economici (cfr. fenomeni di congestione).

In questo scenario l'Amministrazione provinciale assume un ruolo di primaria importanza, nella costruzione di una politica comune per la mobilità mettendo in relazione gli attori istituzionali, i portatori di interesse e le comunità locali.

Interventi infrastrutturali principali Nord





Interventi infrastrutturali principali Sud



PTAV
PIACENZA



PROVINCIA
DI PIACENZA

www.ptavpiacenza.it



ALLEGATI FUORI TESTO

PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA